

Una serie di dipendenti Arfea lamenta patologia alle braccia

■ Il sindacato Faisa-Cisal scende in campo insieme a diversi dipendenti Arfea che lamentano l'insorgenza di una patologia legata al lavoro. Lo fa con un comunicato in cui spiega che «A seguito di approfonditi controlli clinici cui si sono sottoposti i lavoratori, si ritiene ragionevolmente

sussistente il nesso eziologico tra la patologia riscontrata e l'attività lavorativa svolta, con specifico riferimento all'utilizzo dei mezzi messi a disposizione dall'Azienda. Questo sindacato, con l'assistenza dello studio legale Branzoli, Biscaldi & Partners, si è già attivato per affiancare i pro-

pri iscritti in iniziative volte a tutelare il loro diritto alla salute nelle sedi competenti». Sono almeno tre, spiega l'avvocato Saverio Biscaldi, le posizioni che sono state incaricate. In sostanza sono stati fatti i primi atti per l'accertamento dell'Inail. Si tratta di una problematica alle braccia,

lamentata da diversi dipendenti e su cui il sindacato, insieme ai legali, vuole far chiarezza. Anche perché, ai tre citati, si sarebbero aggiunti anche altri lavoratori. L'accertamento dovrà chiarire se l'insorgere della patologia è effettivamente legata all'attività professionale.

Le benemerenze a cento pensionati dell'ospedale

FESTA Baraldi: «La ricorrenza del patrono S. Antonio è l'occasione per aprire una nuova stagione di rapporti con il personale»

■ Benemeranza per oltre cento dipendenti dell'ospedale andati in pensione negli ultimi anni. Due riconoscimenti, personali, ad altrettanti lavoratori ancora al lavoro, per premiare «il senso di responsabilità dimostrato durante l'attività quotidiana». Una festa aperta al pubblico, cui sono stati invitati anche i direttori generali che hanno guidato in passato l'azienda, un aperitivo finale offerto da Amos (azienda multiservizi ospedalieri e sanitari). La Festa di Sant'Antonio, patrono dell'ospedale di Alessandria, in programma domenica, da quest'anno volta pagina. E lo farà sulla base anche di un atto aziendale interno che mette nero su bianco linee di azione e contenuti perché «da domani questo appuntamento deve diventare un momento autentico di appartenenza all'azienda come a tutta la comunità». Giovanna Baraldi, direttore generale dell'azienda ospedaliera 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo', ha convocato una conferenza stampa per presentare l'appuntamento che da quest'anno apre le porte al pubblico, oltre alla tradizionale

messa (alle 17 di domenica) preceduta dal saluto istituzionale. L'ospedale civile di Alessandria «è stato istituito su sollecitazione di Pio V nella metà del XVI secolo con la precisa volontà di porre la struttura e gli assistiti sotto la protezione dei santi Antonio e Biagio che garantiscono ai sofferenti il riparo dai danni inferti al corpo e allo spirito». La frase è contenuta sul pieghevole realizzato in occa-

sione della Festa di Sant'Antonio Abate, patrono dell'azienda ospedaliera di Alessandria'. La giornata, domenica, su precisa indicazione di Giovanna Baraldi, non sarà infatti dedicata solo ai benefattori e al personale dipendente (attivo e in pensione) bensì è stata anche «insignita con 'benemerenze' per l'importante attività svolta». Alle 18 nel salone dell'ospedale si svolgerà la cerimonia di consegna delle benemerenze ai dipendenti andati in pensione. «Quest'anno - precisa Baraldi - è stato deciso di dedicare la festa ai dipendenti per ringraziare del lavoro, l'impegno e la dedizione che, in molti casi, raggiunge supera in



Domenica la giornata, aperta al pubblico, è dedicata ai dipendenti

molti casi i 30 anni di servizio. Sarà un momento di festa e di gioia aperta ai dipendenti e alla città». E sarà anche un altro momento di riflessione anche sulle future sfide dell'azienda, da quelle del personale (il concorso per tre posti di

infermiere è la classica goccia nel mare) fino a quelle delle ricerca e per primo dell'Ircs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per un ospedale di eccellenza che persegue la finalità della ricerca. Su questo ultimo fronte appaiono determinanti le volontà aziendali, quelle delle comunità locale, fino a quelle istituzionali della Regione Piemonte. In sede di Commissione Sanità, come ha ricordato il presidente Domenico Ravetti, è iniziata la discussione sul percorso di riconoscimento dell'Ircs, così come a livello nazionale, grazie anche all'ex ministro alla Sanità, Renato Balduzzi, che il ministero della Salute sarebbe pronto a concedere dopo che la Regione ha espresso «l'avviso in merito alla coerenza del riconoscimento» nell'ambito della programmazione sanitaria.

■ Enrico Sozzetti
e.sozzetti@ilpiccolo.net

Salus, prime vie di uscita?

Slitta di un giorno, dal 19 al 20 (sempre alle 11) l'incontro in Prefettura per la vertenza del personale della Salus, ma in questo caso il giorno in più dovrebbe consentire di definire meglio i complessi tasselli di un puzzle che da settimane anima il confronto tra le organizzazioni di categoria di Cgil e Uil e la direzione della clinica Salus di Alessandria (gruppo Policlinico di Monza). Ieri, nel tardo pomeriggio, si è concluso l'incontro tra sindacati e clinica. E forse qualche spiraglio si sta aprendo perché è stata allargata la platea del personale coinvolto, passato dai venti lavoratori interessati dai trasferimenti in altre cliniche del Piemonte a 53 fra ausiliari e operatori socioassistenziali. Oggi, venerdì, alle 15 è in programma l'assemblea del personale per fare il punto della situazione. «Sono state finora esaminate - spiega Francesca Voltan della segreteria della Fp Cgil - diverse ipotesi per gestire gli esuberanti, dal prepensionamento al part time e fino ai possibili incentivi per l'esodo o per i trasferimenti». Al termine della scrematura, sarà fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. (E.So.)

12 POSTI LETTO

'Ad aprile il nuovo blocco operatorio con otto sale e terapia intensiva'

Ad aprile l'apertura del nuovo blocco operatorio con otto nuove sale e quattordici posti letto in terapia intensiva. Le sale si aggiungono alle attuali sei e alle due del reparto di ortopedia. Complessivamente l'ospedale di Alessandria non avrà meno di quattordici sale operatorie a disposizione per l'attività quotidiana. Entro

l'anno con lo spostamento, sembra sempre all'interno della struttura del 'civile', di Ostetrica e Ginecologia e con il trasferimento della terapia intensiva neonatale, nascerà un unico reparto infantile che risponderà alle nuove esigenze della sanità e della riorganizzazione ospedaliera, dando vita, ad Alessandria, a un polo in-

novativo. Giovanna Baraldi, direttore generale dell'azienda ospedaliera 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo', annuncia, per alcuni aspetti, e conferma, per altri, la svolta già illustrata durante la presentazione del piano 2016 per l'ospedale hub di un'area cui fanno riferimento circa seicentomila persone. (E.So.)

Ex Palazzi di Giustizia: cosa sarà dopo i Tribunali

SOPPRESSI Casale, Acqui e Tortona si interrogano su quale futuro dare a uffici che rischiano di rimanere vuoti

■ Quale sarà il futuro di quello che i casalesi sono abituati a chiamare Palazzo di giustizia, dove da un paio di mesi è stata (in modo figurato) ammainata la bandiera. In piazza Bernotti, sino al 13 settembre del 2013, avevano sede il Tribunale di Casale, e anche se molti se ne sono scordati e la cosa è passata sotto silenzio, la Corte d'Assise, da quel giorno il tutto è stato accorpato al Tribunale di Vercelli, frutto della riforma delle circoscrizioni giudiziarie che porta il nome dell'allora ministro della Giustizia, Rosanna Cancellieri. Se sia stato un passaggio "epocale" per la giustizia italiana, come l'aveva descritto lo stesso ministro, o piuttosto un pateracchio sarà il tempo a dirlo. Dopo quella data il ministero aveva concesso a Casale di

continuare a tenere aperto per ancora tre anni, comunque sino all'esaurimento delle cause all'epoca pendenti. Ma queste si sono esaurite prima e, con il passare dei mesi, tutto è stato spostato a Vercelli. Adesso nella città di Sant'Evasio c'è soltanto l'archivio che racconta la storia di un glorioso presidio di giustizia, contenuto malinconicamente in un palazzo su due piani completamente vuoto dal personale, tutto ormai emigrato a Vercelli o in altri uffici giudiziari.

Per ora rimangono gli archivi, ma a Casale tutto il personale oggi lavora a Vercelli

E da Vercelli, a volte, il personale deve tornare a Casale per recuperare qualche pratica in archivio, con tutti i disagi del caso. La giustizia non è certo, almeno per il momento, sparita da Casale: nel complesso di Santa Chiara c'è il giudice di

pace, ultimo baluardo del potere giurisdizionale in città, in virtù di una convenzione stilata dall'allora sindaco Giorgio Demezzi con la procura c'è un presidio dell'ufficio relazioni con il pubblico della procura vercellese e, da pochi mesi, grazie ad un protocollo stipulato dall'attuale sindaco Titti Palazzetti, c'è anche un distaccamento della volontaria giurisdizione collegato alle amministrazioni di sostegno. Ma questo protocollo, che eviterebbe viaggi a Vercelli, è stato sinora ratificato soltanto dal Comune di Ponzano Monferrato e da pochi altri, mentre porterebbe effettivamente un beneficio soltanto per la fasce più deboli. Oltre a questo, però, non c'è niente altro. Una domanda però occorre porla per tempo: cosa succederà il 13 settembre di quest'anno quando l'immobile tornerà in disponibilità di quello che è il suo attuale proprietario, ovvero il Comune di Casale? Certamente dovrà avvenire il trasloco definitivo dell'archivio dalla città monferrina a Vercelli, il che non è proprio cosa agevole. Per il resto, invece, non sembra sia stato

ancora attivato alcun progetto di utilizzo della struttura.

Acqui, realtà diversa

Nella città termale la situazione sembra essere invece, diversa. Circa 1300 metri sono occupati attualmente dal giudice di pace e per le attività del giudice monocratico del Tribunale di Alessandria (Acqui e Tortona sono state invece accorpate al Tribunale della città capoluogo, mentre Casale venne "dirottata" in estremo a Vercelli poco prima della pubblicazione del decreto legislativo), mentre 800 sono inutilizzati.

«Torneremo in possesso della nostra proprietà - dice il primo cittadino Enrico Bertero - definitivamente nel 2018. Intanto, però, abbiamo chiesto al presidente del Tribunale di Alessandria di poter utilizzare la parte che non è più occupata. Abbiamo un progetto che potrebbe collocare qui l'agenzia delle entrate o a conservatoria dei registri immobiliari, comunque uffici pubblici». Acqui, tra l'altro, come circoscrizione di giudice di pace, ha "assorbito" un pezzo di territorio a



L'ex Tribunale di Casale Monferrato, oggi soppresso

stigiano, quella che prima della riforma era la competenza territoriale del giudice di pace di Nizza Monferrato, oggi soppresso».

Tortona: giudice di pace

La presenza giudiziaria nella città di Tortona è diversa rispetto alle altre due realtà. La vicinanza con Alessandria ha prati-

camente assorbito tutte le attività ex di competenza del Tribunale in direzione del capoluogo. Rimane invece operativo, sempre in quello che era il palazzo di giustizia, l'ufficio del giudice di pace, con il suo carico di lavoro.

Il Distretto di Valenza conferma la leadership su Arezzo e Vicenza

ANALISI Il Monitor del centro studi e ricerche di IntesaSanpaolo rileva la positiva attività sul fronte dell'export

■ L'esportazione dei Distretti industriali del Piemonte è cresciuto del sei per cento tendenziale, con un'evoluzione migliore rispetto alla media italiana (3,6 per cento). «Da nove trimestri i distretti piemontesi mostrano un ritmo di crescita superiore al resto d'Italia» rileva il 'Monitor dei Distretti del Piemonte' realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa-Sanpaolo. L'analisi è come sempre approfondita e dettagliata e i dati del terzo trimestre dello scorso anno sono tutti all'insegna del segno '+' anche per gli altri più importanti distretti piemontesi. «Spiccano per intensità di crescita - si legge sul report diffuso nei giorni scorsi - i dolci di Alba e Cuneo (7,4 per cento), la nocciola e la frutta piemontese (+8,4 per cento) e, soprattutto, le macchine tessili di Biella (+44,6 per cento) attivate da nuove commesse sul mercato cinese. Cresciute lievemente anche le esportazioni di rubinetteria e valvolame di Cusio Valsesia (+2,7 per cento), tessile di Biella (+2 per cento), riso di Vercelli (+3,8 per cento) e frigoriferi industriali di Casale Monferrato (+0,4 per cento)». Si conferma «su livelli di eccellenza» l'oreficeria di Valenza che per il secondo trimestre consecutivo «ha esportato più degli altri due principali poli orafi italiani, Vicenza e Arezzo». Nel terzo trimestre del 2015 le esportazioni della città dell'oro si sono portate «a 429 milioni di eu-

ro, 89 milioni in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+26,2 per cento), grazie soprattutto al balzo delle vendite in Svizzera e in Francia». I risultati complessivamente migliori riscontrati sui fronti internazionali sono quelli registrati in Svizzera, Francia e Stati Uniti dove «più è cresciuto in valori assoluti l'export dei distretti piemontesi». Quelle che sono definite «buone performance» sono state ottenute sul mercato cinese (Cina e Hong Kong, quest'ultima piazza sempre determinante) dove si è verificato «un balzo dei flussi di esportazione di macchine tessili di



Valenza ha esportato più degli altri Distretti italiani

Biella e della oreficeria di Valenza. Sono state così superate le difficoltà incontrate in Russia e in Germania». L'evoluzione delle esportazioni nel distretto valenzano è ben riassunta anche dai volumi economici. L'export della città dell'oro è stato di 340 milioni nel terzo trimestre del 2014 e di 428,9 nello stesso periodo del 2015 con una incidenza percentuale sul totale delle esportazioni piemontesi del 26,2 per cento nel terzo trimestre 2015 e di ben il 43,2 per cento in tutto l'anno scorso. E il quarto trimestre 2015 «dovrebbe chiudersi con una nuova crescita» per le esportazioni dei distretti piemontesi. «È atteso - dice il rapporto - un aumento intorno al 9 per cento nel 2015, in accelerazione rispetto al 2014».

■ Enrico Sozzetti
e.sozzetti@ilpiccolo.net

STUDIO 'ESPORTARE LA DOLCE VITA'

'Occorrono visione strategica e fare sistema'

«L'analisi indica una strada ben precisa: partecipare alle fiere rappresenta un ottimo veicolo promozionale. Questo strumento è stato potenziato con il recente accordo tra le principali fiere del settore che prevede un coordinamento del calendario italiano e una attività promozionale congiunta per promuovere le manifestazioni. Ecco perché bisogna muoversi con una visione strategica e fare sistema». Così Francesco Barberis, presidente Gruppo Aziende orafe valenzane di Confindustria Alessandria e consigliere nazionale Federorafi durante il convegno, ieri pomeriggio, 'Esportare la Dolce Vita. Strumenti e strategie per il settore orafa' organizzato da Confindustria Alessandria con Confindustria Federorafi. Lo studio parla chiaro: entro il 2020 le esportazioni totali di prodotti italiani 'belli e ben fatti' verso i trenta mercati emergenti del mondo cresceranno dai 152 miliardi del 2014 fino ai 230 del 2020. (E.So.)



Arca, un anno a 360 gradi

Ventotto iniziative in dodici mesi: è il risultato di un anno di attività dell'Associazione Arca di Rivarone, presieduta da Rosetta Bertini. Il campo di attività è stato davvero a trecentosessantasei gradi e si è avvalso, per la realizzazione di alcuni appuntamenti, della collaborazione di altre realtà associative, quali la Soms e la pro loco.

«Questo è a dimostrazione - dice il presidente Bertini - che anche in un piccolo centro dove vivono poche centinaia di abitanti si può fare cultura e organizzare manifestazioni». Il lungo elenco (di fatto sono stati organizzati più di due eventi al mese, compreso agosto che è sempre un periodo critico) si è aperto quasi un anno fa con la "Sera sull'anarchia", tenutasi il 16 gennaio. Poi gli incontri hanno avuto gli argomenti più diversi, dai cambiamenti climatici, all'originale iniziativa sulla Resistenza, al controllo del vicinato, a incontri con scrittori e autori, come la. Ma non sono mancati neppure i momenti di spettacolo e gioco, dal Carnevale rivaronese al palio dei Rioni, alla Pedalata Rivarone - Pietramarazzi, all'Easy rafting sul Tanaro nella tratta Montecastello - Rivarone, per concludere con le iniziative di Natale. (M.Iar)

Ilva, costituito il 'tavolo' dei sindaci

IL COLOSSO Tra i pretendenti spunta anche la coreana Posco, ma si rafforza l'interesse degli imprenditori italiani, con Paolo Scaroni alla guida

■ È una settimana molto importante, quella che sta per concludersi, per il futuro dell'Ilva e in particolare lo è stata la giornata di mercoledì, giorno in cui i deputati della Camera hanno approvato il decreto legge sulla cessione dei complessi aziendali del gruppo siderurgico, che ora passa all'esame del Senato.

Nello stesso pomeriggio, i sindaci delle città che ospitano gli stabilimenti, riuniti presso la sede dell'Anci, hanno costituito il 'tavolo nazionale delle città della siderurgia', al quale hanno aderito anche i primi cittadini di Terni e Piombino, che hanno preoccupazioni e interessi a costruire un futuro alla siderurgia italiana.

Gli amministratori hanno posto la questione Ilva e, come prima azione, hanno chiesto un incontro urgente al governo e ai commissari

2

Il giorno di febbraio entro cui dovranno essere rese pubbliche le cordate

Piero Gnudi, Corrado Carruba ed Enrico Laghi, ai quali è attualmente affidata l'amministrazione dell'Ilva.

A Roma c'era anche Rocchino Muliere, che dell'iniziativa è stato uno dei più convinti promotori e ora auspica che governo e commissari si presentino contemporaneamente e presto all'incontro: «L'obiettivo che abbiamo individuato e intendiamo proporre a chi vende l'Ilva e a chi, speriamo, l'acquisterà, è il mantenimento o, meglio, l'incremento dei livelli di produttività di Taranto per rifornire gli stabilimenti di Novi Ligure, Genova e Racconigi».

Nuovi interessi

Nella lista di chi entro il 2 febbraio potrebbe manifestare interesse si è inserito il gruppo coreano Posco, azienda ben introdotta nel merca-



Il sindaco Muliere con i lavoratori dell'Ilva durante lo sciopero dei mesi scorsi

to della siderurgia italiana, ma è in ascesa l'interesse degli imprenditori italiani, chiamati dal governo a provare a comporre una cordata italiana imbastita finanziariamente sulla Cassa Depositi e Prestiti che porterebbe alla guida dell'Ilva un manager forte come Paolo Scaroni, già amministratore delegato dell'Eni.

Il sindaco di Novi ha ribadito i concetti espressi alla riunione: «È stato fissato come obiettivo prioritario il mantenimento e l'incremento dei livelli di produttività, in particolare all'acciaieria di Taranto che rifornisce di lamiera grezza gli stabilimenti di Novi, Genova Cornigliano e Racconigi».

Il rifornimento di materia prima da lavorare è uno dei principali motivi di preoccupazione di Novi, che è unanimemente riconosciuto come uno dei siti più produttivi

297

I voti favorevoli alla Camera sul decreto: 164 contrari, 2 invece gli astenuti

del gruppo, avendo impianti tecnologicamente avanzati.

Affinché possa mantenere le prerogative, Muliere ha chiesto che un'equa parte dei 300 milioni stanziati dal governo per gestire la fase del passaggio di proprietà dell'Ilva, siano destinati in città per garantire continuità produttiva e sicurezza sul lavoro.

Dal 27 al Senato

La Camera ha approvato il decreto con 297 voti favorevoli, 164 contrari, due gli astenuti. Adesso il decreto passa all'esame del Senato, che se ne occuperà da mercoledì 27 gennaio, sei giorni prima della scadenza del provvedimento, che fissa al 2 febbraio il termine ultimo per esprimere manifestazioni di interesse per l'Ilva.

■ **Luciano Asborno**

Terza diffida del sindaco Enrico Bertero

SANITÀ Contro il declassamento del 'Galliano'. Sempre più dura la battaglia per l'Ospedale tra il Comune e la Regione Piemonte

■ La battaglia per la salvezza dell'ospedale 'Galliano' è all'apice del furore. Si susseguono le diffide indirizzate al governo regionale ed ai vertici sanitari piemontesi, provenienti da amministrazioni, movimenti politici e cittadini. Tra i primi, c'è il sindaco acquese Enrico Bertero che ieri ha invitato la terza intimazione a desistere dal «declassamento e dalle già intraprese azioni di ridimensionamento, compresi trasferimenti di personale e di macchinari, dai quali certamente deriveranno gravi carenze nell'erogazione di un servizio essenziale e, potenzialmente, anche gravi e concreti danni alla salute dei cittadini». Per tali motivazioni l'acquese diffida dalla dequalificazione in fieri e dalla soppressione dei reparti di Cardiologia e Tera-

Il primo cittadino intima di desistere dal declassamento e dalle già intraprese azioni sulla struttura

pia Intensiva, ripristinando il Dipartimento di Emergenza, «riportando a due i medici in esso presenti durante la notte» paventando, in caso di danni alla salute, responsabilità penali e civili. «L'ospedale acquese al momento ha bisogno di proposte, non di proteste - ha dichiarato fuori dal coro il consigliere comunale Franca Arcerito - Le mobilitazioni, giustificate, dovevano iniziare anni fa. Ora che tutto è deciso, sono solamente propaganda elettorale. Le tremila persone dello scorso 29 dicembre avrebbero dovuto manifestare a Torino, sotto la sede regionale e non per le strade di Acqui. Un anno e mezzo fa, quando avevo lanciato l'allarme, in fretta e furia avevamo organizzato dei pullman per protestare sotto la Regione, ma alla fi-



Ospedale Galliano sempre al centro delle polemiche

ne ci siamo ritrovati solo tre sindaci dell'Acquese, due consiglieri comunali e poche persone. In tutto, una decina». Purtroppo gli acquesi sono noti per lamentarsi a cose fatte (la vicenda del Tribunale ne è un esempio) e questo frangente, secondo l'intervistata, confermerebbe l'abitudine. Quali potrebbero essere le proposte da mettere sulla bilancia in cambio dei tagli? «Io chiederei il potenziamento dell'assistenza domiciliare - ha risposto - Organizzando l'offerta in modo efficace, potrebbe ovviare ai disagi che la riforma crea. Ad esempio l'elettrocardiogramma, la spirometria, l'ecografia potrebbero essere fatte a domicilio, con un mezzo dotato di attrezzatura portatile, medico ed infermiere. Il servizio calerebbe perfettamente con le

Accuse per il rischio di causare gravi e pericolose carenze nell'erogazione di un servizio essenziale

esigenze di una popolazione sempre più anziana che, anche per fare questi semplici accertamenti, è oggi costretta a raggiungere Acqui. Per le emergenze gravi, il 118 da tempo, soprattutto per le problematiche cardiologiche, viene indirizzato verso l'ospedale di Alessandria. Ce ne accorgiamo ora?». Smentendo voci, l'Arcerito sottolinea di non essere favorevole alla chiusura dei reparti acquesi, ma invita a ponderare le richieste: «La concessione di letti monitorizzati da inserire nella Medicina non garantisce alcunché se non c'è almeno la reperibilità dello specialista cardiologo. Meglio allora che i malati vengano ricoverati dove c'è tale assistenza».

Fronte caldo della funzione pubblica, l'analisi del segretario generale Gianluca Di Blasi

■ Bilancio dell'anno e prime scadenze del 2016 per la Funzione pubblica Cgil. Comune di Alessandria, Provincia, sanità pubblica e privata, socioassistenziale, igiene ambientale: il fronte pubblico è ampio, articolato, complesso e difficile. Ma la Fp Cgil di Alessandria inizia l'anno alla luce dei risultati di categoria. «C'è stata - afferma Gianluca Di Blasi, segretario generale provinciale della categoria - una crescita ulteriore in termini di tesseramento, superando i 3.900 iscritti e migliorando il primato storico per la categoria relativo al 2014. L'anno scorso - aggiunge - si è aperto con la vittoria della Funzione pubblica Cgil in occasione delle elezioni rsu (rappresentanza sindacale unitaria) negli enti locali e nelle aziende pubbliche della provincia». I lavoratori hanno votato contemporaneamente in tutti i luoghi di lavoro e l'elezione dei rappresentanti sindacali ha confermato la supremazia della categoria. Di Blasi, partiamo da quello che per lungo tempo è stato "il"



Gianluca Di Blasi

fronte caldo per eccellenza: il Comune di Alessandria. «A tre anni e mezzo dall'insediamento della giunta guidata da Rita Rossa e dalla dichiarazione di dissesto, registriamo la firma da parte della categoria di alcuni accordi sindacali di secondo livello. Abbiamo raggiunto un obiettivo significativo, ancora di più - dichiara il responsabile della Fp Cgil - se consideriamo il quadro nazionale

di tagli alle risorse destinate al sistema delle autonomie locali e di contratto collettivo nazionale per il pubblico impiego scaduto da più di sette anni. Rimane ancora molto da fare, sia in termini di miglioramento della contrattazione decentrata a favore dei dipendenti che per un costante rilancio dei servizi pubblici da garantire alla cittadinanza». Capitolo Provincia, sempre aperto. «Nell'ambito del processo di riordino delle Province, diventate enti di secondo livello, abbiamo ottenuto il mantenimento di tutti i livelli occupazionali e reddituali dei lavoratori anche grazie alla stipula di intese con la Regione Piemonte». A che punto è la situazione? «Il percorso non è ancora concluso, in modo particolare per quanto riguarda i Centri per l'impiego, ma i risultati conseguiti non erano scontati solo un anno fa e sono stati resi possibili per la costante mobilitazione dei dipendenti e del sindacato confederale. Invece sono tuttora aperte le trattative con la Regione Piemonte per il destino e

il futuro dei lavoratori della Comunità Montana e delle Unioni dei Comuni dove esiste il rischio che pseudo riforme si scarichino su cittadini e lavoratori». Altrettanto complesso il quadro della sanità. Iniziamo da quella pubblica che coinvolge circa 6.500 dipendenti in provincia. «È un fronte che ci vede costantemente impegnati, anche denunciando una situazione sempre più critica sia per le carenze numeriche del personale, soprattutto di alcune figure professionali, sia per le preoccupazioni per i turni massacranti. Il sistema risente pesantemente degli effetti di un piano regionale sanitario incentrato su tagli e chiusure che mettono pesantemente a rischio l'esistenza di alcuni presidi del territorio, oppure parti di essi. La Funzione pubblica Cgil di Alessandria ha iniziato alcune vertenze locali su temi che specifiche del settore e ne daremo notizia nei prossimi mesi».

Frena l'industria, Cig ai minimi Contratti, lite imprese-sindacati

INUMERI

-0,5%

PRODUZIONE

A novembre la produzione industriale è scesa nel mese dello 0,5%

-35,6%

CASSA INTEGRAZIONE

Nel corso del 2015 le ore di cassa integrazione sono calate del 35,6%

+1,3%

PII

Secondo Standard & Poor's, il Pil italiano salirà quest'anno dell'1,3 per cento

LO SCANTRO

ROSARIA AMATO

ROMA. Un sistema contrattuale "di natura inclusiva" con aumenti salariali previsti per "tutti i livelli di contrattazione": Cgil, Cisl e Uil hanno approvato all'unanimità il documento sulle nuove regole contrattuali, che verrà inviato a tutte le controparti aziendali. Ma da Confindustria già si registra un primo giudizio negativo: il presidente Giorgio Squinzi definisce il documento «più una foto sbiadita che non una scelta per innovare il Paese», e accusa i sindacati di muoversi «col passo del gambero». «La loro proposta è già superata dai contratti di categoria che si sono chiusi in questo periodo e dalle nostre proposte per i contratti in fase di rinnovo», conclude Squinzi. Polemico il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo: «Forse Squinzi si è guardato allo specchio». Osservazione che certo «non è cortese», ammette il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, aggiungendo però che «se dobbiamo misurare la vecchiaia la cosa più vecchia è sostenere il primato del dominio dell'impresa». «Non può essere oggi il giorno delle polemiche», chiude il segreta-

rio confederale della Cisl Luigi Pette-ri.

Al centro della proposta dei sindacati il contratto, articolato su due livelli, visto in una prospettiva generale di rilancio della crescita: «Il processo redistributivo della ricchezza prodotta deve intervenire a tutti i livelli della contrattazione, - si legge nel documento - in modo da realizzare una crescita dei salari, non solo riferita alla tutela del potere d'acquisto, che si rivolga alla generalità dei lavoratori. La contrattazione deve svolgere una

Squinzi sulla riforma proposta da Cgil-Cisl e Uil: "E' vecchia". Barbagallo: "Si è guardato allo specchio?"

funzione efficace per il rilancio della domanda interna e per stimolare la crescita della produttività».

Ma intanto è proprio la crescita a procedere "contrastata", come osserva Nomisma, o addirittura "a doccia scozzese", secondo il Centro Studi Promotor: infatti la produzione industriale a novembre cala dello 0,5% su ottobre mentre nella media dei primi undici mesi dell'anno è cresciuta dell'1,1% rispetto allo stesso perio-

do dell'anno precedente. A dicembre dovrebbe andare un po' meglio: secondo le anticipazioni del Centro Studi Confindustria si è registrato un incremento dello 0,1% su novembre, per cui il 2015 si è chiuso con un rialzo dell'1,8%, corretto all'1,1% per via del numero dei giorni lavorativi.

Dati decisamente positivi invece sul fronte della cassa integrazione, che registra nel 2015 un calo più che consistente, meno 34,64%. Sono state richieste 677.321.935 ore, contro poco più di un miliardo nel 2014: si tratta del dato più basso dal 2008, cioè da quando è iniziata la crisi. In dicembre, rileva l'Inps, sono state autorizzate 42,5 milioni di ore, con un calo del 18,7% su novembre ma del 52,3% sul dicembre 2014. In calo del 14,5% anche le richieste complessive di indennità di disoccupazione, circa 1,9 milioni. E' la conferma «che la ripresa è ormai avviata e che le riforme intraprese stanno funzionando», commenta il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Ma per il segretario confederale Uil Guglielmo Loy le ragioni sono altre: i criteri restrittivi adottati per il 2015 sulla Cig e il ritardo nell'erogazione dei fondi alle Regioni (il decreto che assegna 433 milioni per il 2015 è stato firmato ieri).

Le aziende

Emilia innovatrice lancia lo shopping in terra tedesca

Nell'ultimo anno 5 acquisizioni in Germania da parte di aziende della regione padana

ROBERTO MANIA

ROMA. L'Emilia si compra un po' di Germania industriale. L'Emilia ha scelto di non essere più soltanto terra di conquista delle multinazionali (la Philip Morris, il gruppo Volkswagen con la Ducati e la Lamborghini, la Philips, per citarne alcune) ma anche predatrice di marchi tedeschi. L'Emilia compra con la forza dell'innovazione, con medie imprese che diventano grandi per acquisizioni successive, strappando quote di mercato globale proprio alla Germania. È un fenomeno che si sta consolidando. Nell'ultimo anno sono più di cinque le acquisizioni di rilievo. Sono i nuovi capitalisti emiliani. «Non hanno letto Schumpeter — ha scritto Edmondo Berselli nel suo "Quel gran pezzo dell'Emilia" — ma l'hanno capito per virtù innata cos'è la distruzione creatrice». Distruggono, innovano, comprano. Ieri la Cifin, holding del gruppo Emmegi di Modena, ha firmato un accordo per acquisire il controllo del gruppo tedesco Elumatec con sede a Muhalacker (Stoccarda), fondato nel 1928. Nasce così il più importante gruppo mondiale nella progettazione, produzione e commercializzazione di macchine, linee e impianti per la lavorazione di profili in alluminio, pvc, leghe leggere. In tutto 1.200 dipendenti, un giro d'affari di oltre 225 milioni di euro, sei stabilimenti (cinque in Europa e uno in Asia), 52 società produttive, commerciali e di servizi. «Uniamo così creatività, know-how, tecnologia e competenze di carattere internazionale», ha detto il presidente di Cifin, Valtor

Ima, Bonfiglioli, Emmegi e Crif gruppi che si sono emancipati dai distretti e diventati internazionali grazie a fusioni successive

Catumi.

È il fattore innovazione la chiave per capire l'imperialismo emiliano. L'Emilia Romagna — dice Nomisma — è la regione più innovativa d'Italia. «Nell'ultimo anno oltre il 60 per cento delle imprese emiliano-romagnole ha introdotto almeno un'innovazione con benefici e ricadute positive non solo per l'economia aziendale ma anche per il territorio», spiega Silvia Zucconi, coordinatore Consumer Insight di Nomisma. Secondo i dati dell'ufficio studi di IntesaSanPaolo, riportati dal Sole 24 Ore, tra il 2010 e il 2012 il tasso di crescita cumulato degli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese emiliane è stato pari al 21 per cento, cioè sette volte la media italiana. C'è un indice, l'Innovation scoreboard, basato su 25 fattori di innovazione di un territorio, delle imprese e della comunità che colloca la Svezia al primo posto, seguita dalla Danimarca, Finlandia e Germania. L'Italia si piazza solo al diciannovesimo posto, ma tre sue regioni, conquistano il podio del cosiddetto gruppo "inseguitori dell'innovazione": Emilia Romagna, Piemonte e Friuli.

L'Emilia sta diventando il cuore dell'innovazione e della crescita delle piccole medie imprese emancipatesi dai distretti. Alla fine del 2014 l'Ima Group di Alberto Vacchi, presidente della Confindustria di Bologna e uno dei possibili candidati alla successione di Giorgio Napolitano, ha acquisito l'80 per cento di cinque aziende tedesche del gruppo Oystar, packaging di prodotti alimentari. Un'operazione da circa 70 milioni di euro che permetterà di chiudere il 2015 con quasi un miliardo di fatturato. L'Ima è titolare di 1.300 tra brevetti e domande di brevetto.

L'Ima con sede a Ozzano dell'Emilia, quotata a Piazza Affari, è diventato un gigante

del packaging attraverso una serie di acquisizioni: 4.600 dipendenti, di cui 2.300 all'estero, 34 stabilimenti di produzione (Europa, Stati Uniti, India, Cina). Il 91 per cento della produzione destinata all'estero.

A fine novembre la bolognese Bonfiglioli, con un'operazione da 25,7 milioni di euro, ha rilevato dal gruppo Carraro di Padova il controllo della tedesca O&K Antriebstechnik, azienda specializzata nella produzione e progettazione di riduttori di grande



potenza per macchine cingolate e gru.

È di dicembre, infine, l'operazione che ha portato la tedesca Burgel nelle mani della bolognese Crif, azienda specializzata nello sviluppo e nella gestione di sistemi di informazioni creditizie e di business information. Crif è anche la prima agenzia di rating italiana riconosciuta a livello europeo. Credito e manifattura binomio classico, questa volta in salsa emiliana.

ALLUMINIO A Modena il Gruppo Emmegi produce impianti per lavorare l'alluminio

IPRODUZIONE PERUVIANA

IL RADDOPPIO DEL GASDOTTO

Guidi: "Il Nord Stream 2 conviene solo a Berlino"

MILANO. Per il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi il raddoppio del gasdotto Nord Stream pregiudica la competitività dell'industria europea a vantaggio di quella tedesca e va valutato con gli stessi criteri del South Stream. «A nostro avviso non è affatto scontato che il raddoppio rispetti i requisiti europei - ha detto la Guidi - i volumi di gas russo che potenzialmente arriverebbero dal Nord Stream 2 sarebbero equivalenti agli attuali volumi che transitano attraverso l'Ucraina». Tanto più che l'Italia importa dalla Russia, il maggior fornitore, circa il 45-50% della domanda annuale di gas. «Gli spostamenti di flussi richiederebbero nuovi investimenti sulla rete interna europea e sulle connessioni fra Stati membri, necessari per mantenere le attuali forniture di gas - ha spiegato ieri il ministro in un'audizione alla Camera - Inoltre i costi indiretti del progetto per il conseguente potenziamento delle reti interne alla Ue sembrano essere rilevanti. Occorre evitare che questi vengano sostenuti da operatori delle reti e poi scaricati sui consumatori».

ICASI

CIFIN

Ieri la società modenese ha acquisito la tedesca Elumatec: nasce il primo gruppo al mondo nelle macchine industriali per la lavorazione dell'alluminio

IMA GROUP

A fine 2014 l'azienda specializzata nel packaging industriale ha comprato l'80% di cinque società tedesche del gruppo Oystar, operazione da 70 milioni di euro

BONFIGLIOLI

Lo scorso novembre, con un esborso di 25,7 milioni di euro, ha rilevato il controllo della tedesca O&K Antriebstechnik, che progetta e produce riduttori

CRIF

La società tedesca Burgel a dicembre è finita nelle mani della bolognese Crif, specializzata nella gestione di sistemi di informazioni creditizie e di business

Un evento di:



Media partner



CONSULENTIA 16

PROFESSIONISTI IN CAPITALE

ROMA 2-3-4 FEBBRAIO 2016
Consulenti e promotori finanziari, Sgr e Sim riuniti in un confronto sul settore con il contributo del mondo accademico e istituzionale

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016

Sala Sinopoli, ore 17:30

Europa: economia matura, politica immatura?* Parola agli esperti

Jean-Paul Fitoussi, Professore Emerito all'Institut d'Etudes Politiques de Paris e docente presso la UISS di Roma. Co-Presidente dell'High Level Expert Group presso l'OCSE
Edward Nicolae Luttwak, Senior Advisor presso il Center for Strategic and International Studies a Washington D.C.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2016

Sala Sinopoli, ore 10:00
Convegno Inaugurale

La nuova frontiera della consulenza finanziaria*

I professionisti del futuro tra MiFID II e riforma dell'Albo.

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 2016

Sala Sinopoli, ore 10:00
Convegno Anasf

Risparmio, protagonisti a confronto*

Indagine tra consulenti finanziari, private banker e bancari. Ricerca a cura di SWG.

* Evento in fase di accreditamento per il mantenimento EFA in modalità B. Verranno riconosciute tre ore a chi partecipa ad almeno due dei momenti formativi segnalati con * all'interno del programma; verranno riconosciute cinque ore a chi partecipa a tutti e tre i momenti formativi segnalati con * all'interno del programma.

In partnership con



Con la partecipazione di

In collaborazione con

Area media



DURANTE LE TRE GIORNI DI LAVORI LE SGR PRESENTERANNO LE LORO STRATEGIE DI MERCATO INTERVENENDO CON SPEECH INDIVIDUALI E IN TAVOLE ROTONDE

Iscriviti su www.consulentia2016.it/iscrizione
Per informazioni: 02.67382939 - www.consulentia2016.it

Regione, trovato l'accordo Il taglio alle indennità farà risparmiare 11 milioni

Voto unanime: ma la questione previdenziale è stata "congelata"
Gariglio (Pd): "Abbiamo mantenuto fede a un impegno elettorale"

DIEGO LONGHIN

VIA libera al taglio degli stipendi dei consiglieri della Regione, una sforbiata più organica, che interessa diverse voci. Rimane ancora il nodo del nuovo fondo previdenziale, partita per ora accantonata perché i tecnici vogliono verificare le norme prima di dire "sì".

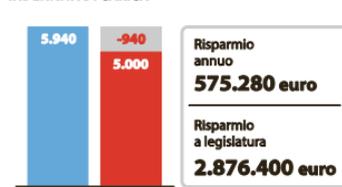
La proposta approvata ieri pomeriggio da maggioranza e opposizione, dopo giorni di trattative e dopo l'ultimatum del presidente del Piemonte Sergio Chiamparino («Se non si trova l'intesa andiamo avanti da soli»), farà risparmiare alla Regione 10.891.750 euro a legislatura. Di questi più della metà (5.949.600) sugli stipendi dei consiglieri, poco più di 1 milione sul funzionamento dei gruppi consiliari e meno 4 milioni sugli staff di giunta e consiglio regio-

Come cambia la paga

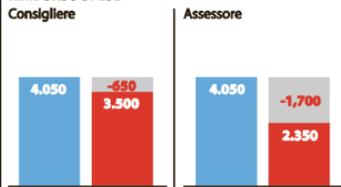
Cifre in euro

■ al 1 Luglio ■ dopo il taglio ■ riduzione

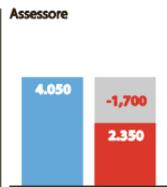
INDENNITÀ DI CARICA



RIMBORSO SPESE



Assessore



nale.

Il presidente Chiamparino sorride: «Soddisfatto-sottolinea - perché mantenuto uno dei primi impegni presi in campagna elettorale». Gli fa eco il capogruppo del Pd e segretario regionale dei Democratici, Davide Gariglio: «La riduzione dei costi della politica era un impegno che ci

eravamo assunti come maggioranza e lo abbiamo mantenuto». E aggiunge: «Il Piemonte è tra le prime regioni ad approvare una legge che anticipa la riforma costituzionale in discussione in parlamento che equipara il trattamento economico del consigliere regionale a quello del sindaco capoluogo».

La legge è stata approvata in Commissione Bilancio all'unanimità. Anche Forza Italia - sebbene al suo interno non mancassero resistenze - ha detto sì. E anche il Movimento 5 Stelle ha dato il via libera all'ipotesi avanzata dalla maggioranza.

Gli stipendi dei consiglieri calano. In particolare l'indennità

di carica del consigliere regionale passa da 5.940 a 5000 euro lordi a cui si aggiunge il rimborso forfettario che passa da 4.050 a 3.500 euro. Lo "stipendio" base per un eletto semplice senza indennità di funzione, capogruppo o presidente di Commissione, da ora in poi sarà di 8.500 euro. Un risparmio di circa 1.200

euro al mese. Moltiplicato per 51 volte.

Ridotte anche le indennità di funzione. L'importo complessivo pre-taglio è di 753.840 euro. Ora per l'extra riconosciuto ai presidenti Chiamparino e Laus, oppure agli assessori e capigruppo ammonta a poco più di 547 mila euro. Oltre 200 mila euro ir-





sparmiati. Per Chiamparino e per Laus, solo di indennità, vorrà dire rinunciare a 730 euro al mese, per un assessore a 550 euro, per un leader di gruppo in Consiglio a 440.

«Abbiamo fatto un buon lavoro - dice Gariglio -, serio e approfondito grazie alla collaborazione di tutti i gruppi regionali».

Il voto favorevole da parte del Movimento 5 Stelle non cancella le critiche che arrivano dal gruppo che ha votato il provvedimento perchè «rappresenta sempre un risparmio, ma si tratta di un intervento insufficiente e tardivo», sottolineano. E aggiungono: «Era stato annunciato più di un anno fa».



Soddisfatto, invece, il leader e capogruppo di Forza Italia, Gilberto Pichetto, che si è trovato a combattere con una parte dei suoi consiglieri, in particolare, Gian Luca Vignale. «Noi avremmo voluto avere una norma più complessa. Prendiamo atto dell'impegno espresso in aula da Gariglio di affrontare anche

la questione della previdenza. Tutto il resto è stato concordato». Vignale avrebbe voluto una reintroduzione del rimborso chilometrico. Tanto che il capogruppo di Sel, Marco Grimaldi, rimarca: «Come promesso abbiamo evitato il ritorno del vitalizio o dei rimborsi chilometrici e delle spese di viaggio». Tagliati anche i costi di staff di segreterie e uffici di comunicazione: primo step dal 2017 con sforbiciata del 10 per cento, dal 2018 passerà al 20 per cento.

La questione previdenza verrà affrontata in seguito. L'idea è quella di prevedere un 9 per cento di contribuzione volontaria da parte dei consiglieri per alimentare un fondo che garantirà un trattamento. I tecnici hanno però chiesto tempo per approfondire la questione, avviando anche un confronto con l'Inps.

La ripresa difficile

LA RIFORMA DEGLI APPALTI



Il ministro Delrio

«Da oggi il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche»



Appalti, con la riforma codice «leggero» e premi alle imprese efficienti

Il Senato ha approvato la legge delega, decreti attuativi entro il 18 aprile - All'Anac poteri di vigilanza e regolazione

Mauro Salerno

Roma
Mai più appalti in deroga (se non per calamità naturali), stop alle varianti che fanno esplodere i costi delle grandi opere, imprese valutate sulla base della reputazione conquistata in cantiere o nello svolgimento dei servizi, fino ai ricorsi che bloccano le opere e monopolizzano le aule dei Tar, spinta all'innovazione con un forte impulso all'uso del Bim, software di progettazione che consente di anticipare gli imprevisti durante i lavori. E soprattutto una drastica semplificazione normativa abbinata alla scelta di mettere al centro del nuovo sistema l'Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, che avrà il doppio compito di scrivere le regole flessibili (soft law) incaricate di calare nella realtà del mercato il nuovo impianto normativo e indirizzare amministrazioni, imprese e professionisti con atti finalmente vincolanti.

In una brutale sintesi è quello che promette la legge delega per la riforma degli appalti approvata in larga maggioranza dal Senato (con 151 di Forza Italia e voto contrario dei Cinque Stelle che invece in prima lettura avevano optato per l'astensione). Una promessa da mantenere in fretta, attraverso il decreto legislativo chiamato ad attuare i principi contenuti nella delega (forte dibattito di diritto) in norme cogenti. Il decreto deve essere approvato entro il 18 aprile, data in cui scade il termine per recepire le tre direttive europee (2014, 2015, 2016) che hanno dato la spinta alla riforma e che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha ribadito di voler rispettare. Da oggi il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche - ha twittato il ministro - Governo, Parlamento, Anac, imprese, insieme per questa importantissima e innovativa riforma. Ora tutti rati-

vi in norme cogenti. Il decreto deve essere approvato entro il 18 aprile, data in cui scade il termine per recepire le tre direttive europee (2014, 2015, 2016) che hanno dato la spinta alla riforma e che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha ribadito di voler rispettare. Da oggi il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche - ha twittato il ministro - Governo, Parlamento, Anac, imprese, insieme per questa importantissima e innovativa riforma. Ora tutti rati-

La delega approvata ieri mette in moto la seconda riforma degli appalti nel giro degli ultimi venti anni. A innescare la prima, con la legge Merloni del 1994 poi ampliata e rimangiata e sfociata nel codice del 2006 fu Tangentopoli. Anche oggi, le inchieste che negli ultimi mesi hanno attraversato il mondo dei lavori pubblici - dalla Expo commissariata a Mafia capitale, fino all'ultimo capitolo degli appalti Anac - hanno lasciato il segno. «La corruzione è uno dei motivi principali che hanno impedito la corretta esecuzione delle opere pubbliche in Italia - ha spiegato in Parlamento Delrio - Questo codice sarà una ricetta efficace».

L'ANALISI

Semplificare per crescere

di Giorgio Santilli

Continua su pagina 5

Ora bisogna rispettare il termine del 18 aprile per l'approvazione dei decreti attuativi della delega.

Il nuovo quadro di regole scioglierà nodi irrisolti da 15 anni, dalla legge Merloni, data finalmente garanzia di legalità, aiuterà la ripresa del settore (fondamentalmente irrobustito dalla crisi italiana) guardando al risultato che è poi quello di realizzare (fino in fondo) le opere, penalizzando (o escludendo) le molte meline che ci hanno accompagnato in questi anni e hanno creato i cantieri di incompiute, dalla variabilità in corso d'opera ed alla centralità del sistema ai ribassi assicurati in gara (con medie al 90% e punte al 60%), dall'assenza strutturale di buoni progetti a una qualificazione

che non ha mai escluso chi bara, dai ricorsi al Tar troppo facili a stazioni appaltanti senza nessuna capacità di gestire un appalto.

Tutto questo finora, deve finire, almeno nelle dosi patostologiche e mortali che abbiamo conosciuto in questi anni. Basta trucchi, false scorticate, corruttive, basta con l'idea dell'opera pubblica che è affare di pochi mentre deve tornare a essere bene di una collettività connessa. In questo senso un processo di partecipazione e di "democratizzazione" dell'opera pubblica è decisivo e l'introduzione di un sistema di dibattiti pubblici a francese è un passo avanti da fare con convinzione.

In attuazione della delega approvata, arriveranno il nuovo codice e le linee guida Anac-ministero delle Infrastrutture che sostituiranno il vecchio regolamento. In questa

semplificazione, che ridurrà il numero di articoli del codice-regolamento da oltre 600 a meno di 200, all'ineguaglianza della flessibilità e della soft law, sta la prima rivoluzione di questa riforma. È un terreno largamente sperimentale (e per certi versi rischiosi) ma è apprezzato il coraggio di una svolta voluta dal ministro delle Infrastrutture Delrio che l'unica strada percorribile se si vuole semplificare davvero e si vuole ridurre quel mostruoso e abbondante apparato normativo che dà lavoro agli avvocati amministrativi ma non porta alla realizzazione delle opere in tempi accettabili. In questo senso anche la stretta sulla possibilità di fare ricorsi (soprattutto quelli sui requisiti di gara che sono il flow del contenzioso amministrativo) va in direzione giusta.

La seconda innovazione, strettamente connessa alla prima, è nel

ruolo di "regolatore" del settore affidato all'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone. Le competenze di ipotesi di vigilanza ed escandimento, ma soprattutto poteri dire, indirizzi, linee-guida, bandi-più, punti di riferimento fondamentali insomma, al mercato e agli operatori, imprese, Pa, professionisti. Al contrario del vecchio regolamento, rigido e calato dall'alto, questo soft law esalterà la consultazione con gli attori del mercato prima di inventare regole.

La terza rivoluzione è nei sistemi di qualificazione. Quello per le imprese appaltanti, in termini di legalità e di esecuzione effettiva dei lavori, penalizzando chi sta fermo premiano chi fa. Questa rivoluzione, che sarà ancora all'Anac portata a regime, se ne affiancherà un'altra per le amministrazioni pubbliche che per la prima volta saranno "radiografate" per capire se hanno i requisiti organizzativi per assumere la qualifica di stazione appaltante. Se non li avranno (si pensi per esempio ai piccoli comuni) di affidare i lavori alle centrali di acquisto, nazionali o regionali, che appalteranno lavori, forniture e servizi in vece loro. È una scelta di spending review intelligente e verificabile nel tempo.

Il quarto punto qualificante della riforma è il criterio fortemente concorrenziale di mettere tutto a gara, limitando le deroghe a poche eccezioni di protezione civile (che pure andranno regolamentate). L'Italia deve ancora imparare ad accettare questo principio fondamentale della gara e della competizione che deve valere per qualunque acquisto pubblico, progettazioni, forniture, lavori, servizi. Paesi avanti si fanno anche sull'in house pubblico e privato, con l'affermazione che l'in house può fare e c'è stato almeno una gara che abbia riguardato anche i parametri e gli aspetti dei lavori e dei servizi affidati all'in house. Sull'fronte delle omissioni e dei servizi pubblici, ottimismo il "riflettore" che accenderà l'Anac per evitare

ANTICORRUZIONE

All'Anac poteri rafforzati: vigilanza, sanzioni e soft law

L' cuore della riforma è il rafforzamento dei poteri affidati all'Anac di Cantone. Un passaggio in cui non è difficile intravedere il riflesso delle tante inchieste sugli appalti. L'obiettivo è trasformare l'Autorità in un organo di regolazione, oltre che di vigilanza, del mercato. Sarà l'Anac a definire la soft law che andrà a sostituire il rigidissimo regolamento appalti. L'Anac poi qualificherà le stazioni

appaltanti e metterà in piedi l'albo nazionale dei commissari di gara. I suoi atti di indirizzo (bandi-tipo, delibere) potranno essere vincolanti. E aumentano anche gli strumenti di intervento, con l'aggiunta di poteri cautelari che permettono anche di bloccare gare in corso.



LEGGE OBIETTIVO

Grandi opere, norme superate Da definire la fase transitoria

A ddivio alla legge obiettivo. Con la riforma degli appalti verrà superata (e non sono mancate le premesse rispetto alla scelta di non usare il verbo abrogare) la legge plasticamente simboleggiata della famosa lettera M, firmata da Silvio Berlusconi a Porta a Porta. Nata per facilitare la realizzazione delle grandi opere quella legge ha prodotto nel tempo la moltiplicazione di norme, in parte in un programma di investimenti

multimiliardario sulla carta, ma nella realtà i lavori e i finanziamenti reali. Fallito anche il modello delle opere affidate «chiavi in mano» a general contractor. Da vedere però come verrà risolta la fase transitoria, in attesa di «per gli interventi per i quali vi siano obbligazioni giuridiche vincolanti».

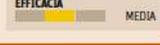


PROGETTAZIONE

Più spazio ai professionisti Limiti all'appalto integrato

T utelare i progettisti. Per realizzare questo principio la legge interviene con varie misure. Oltre alla promozione dei concetti di progettazione, arriva una forte limitazione dell'appalto integrato, che mette insieme esecuzione e progettazione, relegando i professionisti in un angolo. Di norma andrà mandato in gara il progetto esecutivo, lasciando più spazio ai professionisti. Anche se, su questo, la prima versione del Senato prevedeva

paletti più netti. Viene, poi, eliminata la gara sul preliminare. Per l'affidamento di servizi di ingegneria e di architettura va in pensione il contratto attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie. Le nuove procedure dovranno essere leggere e adatte a tutti: basta alle eccezioni mirate per alcune situazioni particolari. Resta in piedi solo una possibilità di derogare al Codice: si tratta di singole



CONCESSIONI

Autostrade, freno alle proroghe Tetto al 20% per i lavori in house

S tretta sulle concessioni, autostrade e non. La legge delega fissa l'obbligo, per i titolari di concessioni di lavori di servizi, di affidare con gara l'80 per cento dei contratti di lavori, servizi e forniture sopra i 50 milioni euro maturati nell'ambito della concessione (adesso è il 60%). Il restante 20%, potrà essere attribuito a società in house. Da sottolineare che, nella versione

del testo uscita dal Senato, era previsto che andasse tutto in house. Sulle sole autostrade, poi, viene previsto un freno alle proroghe: le procedure per l'affidamento delle nuove concessioni saranno avviate almeno due anni prima della scadenza di quelle in corso.



PMI

La frammentazione non aiuta le piccole imprese

A ccogliendo le indicazioni contenute nelle direttive la legge delega definisce molte misure destinate a favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato degli appalti. Si tratta però in larga parte di norme-manifesto, di misure che per questo rischio di rimanere sulla carta. Tra queste, per esempio, c'è l'obbligo di suddividere gli appalti in lotti, motivando l'eventuale scelta contraria. È solo il caso di ricordare che una

norma del tutto simile (e altrettanto inutile) è già presente nell'attuale disciplina dei contratti pubblici. Da valutare anche se puntare a frammentare un mercato già molto polverizzato sia la strada giusta. O se non sarebbe meglio tentare di premiare le imprese più innovative o, eventualmente, le start-up.



RICORSI E ARBITRATI

Taglio al contenzioso con un nuovo rito speciale

S econdo autorevoli stime i ricorsi negli appalti assorbono circa l'80% del contenzioso amministrativo. Non è un caso dunque che ciclicamente si tentino nuove strade per frenare la rotazione tutta italiana all'aggiudicazione «per via giudiziaria». L'aumento del contributo unificato per l'accesso al Tar non ha prodotto i risultati sperati. Con un'altra norma si allunga l'obbligo per i giudici di valutare

l'interesse pubblico al completamento delle opere prima di accordare una sospensione e l'introduzione di uno speciale rito, da risolvere in camera di consiglio, per i ricorsi relativi alle cause di punto o di merito, prevedendo l'impossibilità di proporre ricorsi simili nelle fasi successive della procedura.



DEROGHE

Solo procedure ordinarie ma resta il caso emergenze

I n stagione delle deroghe si chiede con il nuovo Codice. La delega lo dice chiaramente, quando affirma l'espresse volontà di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie. Le nuove procedure dovranno essere leggere e adatte a tutti: basta alle eccezioni mirate per alcune situazioni particolari. Resta in piedi solo una possibilità di derogare al Codice: si tratta di singole

fattispecie connesse a particolari esigenze e collegate alle situazioni emergenziali. Solo la Protezione civile, in caso di emergenza, potrà derogare ad acquisti lavori, servizi e forniture senza guardare le norme sugli appalti. Anche se dovrà rispettare sempre «adeguati meccanismi di controllo».



VARIANTI

Stop alle modifiche facili in corso d'opera

D asta varianti facili in corso d'opera. È l'ambizioso obiettivo della riforma, che vuole la fine con la lievitazione dei prezzi delle opere mortuose, senza remove, con errori progettuali e imprevisti (tipo ritrosismi archeologici nel sottosuolo di Roma). La principale novità rispetto al sistema attuale è la possibilità per le stazioni appaltanti di risolvere il

contratto nel caso la richiesta delle imprese superi una soglia rilevante (ancora da definire) del valore dell'opera. Una novità è l'introduzione di sanzioni comminate dall'Anac per le stazioni appaltanti che non comunicano le varianti negli appalti superiori a 5,2 milioni.



regola i tempi della produzione degli ordini immediati e dei ritardi (e il loro costo). È la leva per rendere efficiente il settore.

Infine occorre dare merito a chi questa riforma ha voluto, messo a punto e portato al traguardo. Il ministro Delrio, il presidente dell'Anac Cantone e la relatrice alla Camera Mariani, insieme al presidente della commissione Ambiente del Senato, che ha composto il nocciolo di un testo ambizioso e lungimirante nel primo passaggio a Palazzo Madama, quando pochi si erano accorti della necessità di una riforma tanto importante. Lo ha fatto, particolare non irrilevante, con un primo voto al Senato senza contrari e con il sostanziale accordo con le opposizioni.

Ricorsi

Posto un freno ai ricorsi che bloccano le opere e monopolizzano le aule dei tribunali amministrativi

SEMPLIFICAZIONE

Codice snello di 200 articoli e documentazione «leggera»

La parola semplificazione viene ripetuta almeno una ventina di volte lungo tutta la delega. Si parla di semplificazione delle procedure, che deve ispirare le regole del nuovo Codice. Ma anche di semplificazione del quadro normativo: il pacchetto dei 600 articoli che caratterizza il vecchio sistema è limitato di molto. L'obiettivo è arrivare intorno a quota 200. La semplificazione, però, andrà declinata anche dal

lato della documentazione richiesta alle imprese: le nuove gare dovranno prevedere meno oneri e margini più ampi per integrare eventuali errori in corsa. In questo senso, potranno spostare l'attenzione dalla forma alla sostanza: individuando e premiando le imprese che si comportano onestamente sul campo. L'idea è quella di inserire nella fase di gara dei bonus per le aziende che hanno dimostrato di saper rispettare tempi e costi promessi prima



QUALIFICAZIONE IMPRESE

Rating di reputazione, bonus per chi rispetta tempi e costi

Una delle più importanti novità della riforma è l'introduzione del rating di reputazione delle imprese. A definirne i contenuti sarà l'Anac. Ma l'obiettivo è già chiaro: spostare l'attenzione dalla forma alla sostanza: individuando e premiando le imprese che si comportano onestamente sul campo. L'idea è quella di inserire nella fase di gara dei bonus per le aziende che hanno dimostrato di saper rispettare tempi e costi promessi prima

dell'aggiudicazione e che hanno mantenuto bassi livelli di contenzioso con le amministrazioni. Un modo per mettere un freno alla prassi delle "riserve", cioè le richieste di aumento del prezzo o del contratto che scattano un minuto dopo l'aggiudicazione delle commesse, ottenute magari grazie a super-ribassi.



La via libera

La riforma approvata a larga maggioranza dal Senato con il sì di Forza Italia e il voto contrario del Movimento Cinque stelle

INTERVISTA | Raffaele Cantone | Presidente Autorità anticorruzione

«Legalità ed efficienza, ruolo centrale all'Anac ma serve il contributo di tutti»

di Giorgio Santilli

«La legge sugli appalti affidata all'Autorità anticorruzione è un provvedimento importante, centrale, con molti nuovi poteri, sfide innovative come quella dei poteri regolatori, ma voglia dire subito che noi non cerchiamo medaglie o coccarde. Ci interessa invece avviare una collaborazione con il mondo dell'Università, con gli studiosi e gli esperti del diritto. Ci interessa continuare in un confronto assolutamente positivo con le imprese e gli attori del mercato. Questa non è la scommessa dell'Anac ma è una scommessa da vincere tutti insieme, per rilanciare il settore e per il bene del Paese».



Presidente Anac, Raffaele Cantone

sterici ci si affida a un provvedimento messo a punto da una istituzione tecnica e indipendente come noi siamo. È la prima volta che avviene. Quando è come pensate di intervenire con queste linee guida? La mia idea è di approvare le prime linee guida, quelle che dovremo fare in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture, già in concomitanza dell'approvazione dei decreti attuativi della delega e con il nuovo codice. Saranno linee guida a carattere generale che avranno anche il compito di garantire una continuità operativa al sistema. Ci avverremo, in questo, anche delle centinaia di atti di regolazione che abbiamo fatto in questo anno di lavoro: bandi tipo, linee guida, pareri alle amministrazioni che, per quanto non fossero cogenti, sono stati adottati praticamente sempre. Ovviamente quest'anno il compito di garantire una continuità operativa al sistema, in questi casi, resterà sempre quello della nuova legge.

Ha fatto cenno al nuovo compito che vi viene affidato di gestire gli arbitri per le banche. È preoccupato? Ho una preoccupazione fisiologica rispetto a un compito delicato, ma ho anche la grande soddisfazione di essere stato chiamato a collaborare con istituzioni di primaria importanza che affrontano questo tema importante per molti cittadini. A quel tavolo portiamo il nostro contributo.

Stato collaborando al tavolo con i criteri per gli eventuali risarcimenti. Che tempi prevede? Parliamo di risori, non di risarcimenti. Il tavolo ha lavorato molto e il Mef, che lo coordina, cerca di rispettare la scadenza che ci siamo dati di fine mese, nonostante il termine fissato dalla legge sia a marzo.

Qual è la vostra idea sullo svolgimento degli arbitri? Ho una preoccupazione fisiologica rispetto a un compito delicato, ma ho anche la grande soddisfazione di essere stato chiamato a collaborare con istituzioni di primaria importanza che affrontano questo tema importante per molti cittadini. A quel tavolo portiamo il nostro contributo.

Noni abbiamo le nostre idee e abbiamo proposto al tavolo. C'è un confronto in corso, non sarebbe corretto che io esponessi pubblicamente queste idee. Ci sono vari modelli che stiamo valutando, con la possibilità di imporre alcune rigide, già fatte oppure alcune idee innovative che noi abbiamo pure proposte o meritano di essere approfondite.

Stato collaborando al tavolo con i criteri per gli eventuali risarcimenti. Che tempi prevede? Parliamo di risori, non di risarcimenti. Il tavolo ha lavorato molto e il Mef, che lo coordina, cerca di rispettare la scadenza che ci siamo dati di fine mese, nonostante il termine fissato dalla legge sia a marzo.

Qual è la vostra idea sullo svolgimento degli arbitri? Ho una preoccupazione fisiologica rispetto a un compito delicato, ma ho anche la grande soddisfazione di essere stato chiamato a collaborare con istituzioni di primaria importanza che affrontano questo tema importante per molti cittadini. A quel tavolo portiamo il nostro contributo.

Noni abbiamo le nostre idee e abbiamo proposto al tavolo. C'è un confronto in corso, non sarebbe corretto che io esponessi pubblicamente queste idee. Ci sono vari modelli che stiamo valutando, con la possibilità di imporre alcune rigide, già fatte oppure alcune idee innovative che noi abbiamo pure proposte o meritano di essere approfondite.

Stato collaborando al tavolo con i criteri per gli eventuali risarcimenti. Che tempi prevede? Parliamo di risori, non di risarcimenti. Il tavolo ha lavorato molto e il Mef, che lo coordina, cerca di rispettare la scadenza che ci siamo dati di fine mese, nonostante il termine fissato dalla legge sia a marzo.

Qual è la vostra idea sullo svolgimento degli arbitri? Ho una preoccupazione fisiologica rispetto a un compito delicato, ma ho anche la grande soddisfazione di essere stato chiamato a collaborare con istituzioni di primaria importanza che affrontano questo tema importante per molti cittadini. A quel tavolo portiamo il nostro contributo.

Noni abbiamo le nostre idee e abbiamo proposto al tavolo. C'è un confronto in corso, non sarebbe corretto che io esponessi pubblicamente queste idee. Ci sono vari modelli che stiamo valutando, con la possibilità di imporre alcune rigide, già fatte oppure alcune idee innovative che noi abbiamo pure proposte o meritano di essere approfondite.

CLAUSELE SOCIALI

Nel passaggio tra appaltatori scatta la tutela dei lavoratori

Le clausole sociali per la stabilità occupazionale del personale tornano in vari passaggi della delega. Il principio è che, nell'avvicendamento tra due appaltatori, la posizione dei lavoratori andrà tutelata. Un problema per l'organizzazione delle imprese. Tanto che sono già arrivati da più parti pareri che sottolineano come la clausola non possa essere applicata in maniera automatica: sia l'Anac che l'Antitrust hanno

specificato che, in questa materia, bisogna considerare gli aspetti aziendali. Così, alla Camera è stato previsto un contropeso importante, in materia di call center: la clausola andrà applicata secondo le modalità delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura. Il progetto, cioè, non viene calato dall'alto, ma discusso prima della sua concreta attuazione.

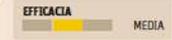


DEBAT PUBLIC

Sulle grandi infrastrutture la parola passa ai cittadini

Il débat public alla francese arriva finalmente in Italia. La delega punta ad evitare i conflitti con la cittadinanza in fase di realizzazione di un'opera. Per questo, andranno introdotti «forme di dibattito pubblico» nelle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura. Il progetto, cioè, non viene calato dall'alto, ma discusso prima della sua concreta attuazione.

pubblicato on line e sottoposto a consultazione. L'esito del dibattito andrà inserito nel progetto definitivo. Anche se, per capire quale sarà la reale efficacia della riforma, andrà verificato il contenuto del dibattito in materia di attuazione. La delega, infatti, lascia sostanzialmente mano libera al Governo.



STAZIONI APPALTANTI

Sistema di qualificazione in base alle competenze

In base alle norme attuali anche un comune di mille abitanti, magari senza neppure un ufficio gara o un ingegnere alle dipendenze, può bandire un appalto per la realizzazione di un'opera milionaria. In futuro questo non sarà più possibile. La delega introduce nel sistema un meccanismo di qualificazione delle stazioni appaltanti. L'obiettivo è stabilire un sistema per fasce, con la possibilità di bandire appalti in base alle competenze

e all'organizzazione che sarà certificata dall'Anac. Importante anche la scelta di riorganizzare le funzioni delle amministrazioni che dovranno occuparsi di più della fase esecutiva dei contratti e aumentare l'attenzione nella programmazione e nel controllo degli investimenti.



SUBAPPALTI

Posizione blindata già a partire dall'offerta

La posizione dei subappaltatori viene blindata con un apposito criterio di delega. Il nuovo Codice dovrà prevedere una tipologia di appalto per il subappalto: i concorrenti dovranno indicare, in sede di offerta, quali parti del contratto intendono subappaltare. Andranno, poi, specificati dei casi nei quali ci sarà l'obbligo di indicare, già in sede di offerta, una tematica di nomi di possibili subappaltatori, per ogni

tipologia di attività prevista. In questo modo si pone un freno alla giungla dei subappalti senza controllo. Viene anche introdotto il pagamento diretto dalla stazione appaltante ai subappaltatori, senza passare dall'appaltatore principale. Sarà obbligatorio se l'appaltatore è inadempiente o se il subappaltatore lo richiede.



MASSIMO RIBASSO

Addio al criterio del prezzo vale l'offerta più vantaggiosa

La riforma appalti dice addio al massimo ribasso. La delega in fatti impone l'obbligo di utilizzare il criterio dell'offerta più vantaggiosa (prezzo-qualità) in un ampio ventaglio di casi. Tra questi figurano i servizi di progettazione, teatro di una guerra di prezzi tra professionisti con sconti arrivati fino al 90%. Anche nei lavori pubblici affidare i cantieri al massimo ribasso diventa

un'opzione residuale. Sarà il decreto del governo a definire le soglie di importo e i particolari tipologie di appalto per le quali sarà ancora possibile tenere conto solo del prezzo, bypassando la qualità (che però dipende da una valutazione discrezionale).



GARE TELEMATICHE

Affidamenti e progettazione: il mercato si apre al digitale

Appalti 2.0. La digitalizzazione del mercato è un altro filo rosso della delega. I passaggi più importanti, su questo, sono due. Il primo riguarda le procedure di gara: le stazioni appaltanti dovranno attrezzarsi per garantire un più ampio ricorso agli affidamenti di tipo telematico. Una previsione che si fa il paio con le indicazioni in materia di progettazione.

Qui viene introdotto un riferimento al Bim, il building information modeling, un sistema di software che, dopo la progettazione, permette di monitorare in tempo reale l'avanzamento dei cantieri. Resta da capire come saranno attuati questi principi.



Le cifre in gioco. Ancora affidati senza gare e pubblicità due appalti su tre, per un controvalore di quasi 20 miliardi

Un mercato che vale oltre 100 miliardi

Un mercato da 104,4 miliardi, secondo gli ultimi dati Anac. Un settore in forte crescita, come ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio in Parlamento. Che però viene gestito ancora per quote non trascurabili aggirando le gare e ricorrendo ad assegnazioni dirette o formale. Le opere pubbliche che rappresentano una quota minoritaria. Gli appalti per lavori ammontano a 26,6 miliardi, in deciso calo rispetto ai 32,1 miliardi del 2012. Il 2014 è invece a ben 35,5 miliardi di appalti, con un picco della domanda pubblica di infrastrutture nell'ultimo quinquennio. La fetta maggiore della do-

manda pubblica riguarda i servizi. Si tratta di un mercato da 47 miliardi, che non ha subito la crisi evidenziata dalle opere pubbliche e che anzi è segnalato ancora in espansione. Vale il 46% dei contratti pubblici. Per il resto si tratta di forniture. Il punto è che due appalti su tre di questo mercato, per un controvalore di quasi 20 miliardi di euro, vengono affidati senza una gara formale e senza alcun tipo di pubblicità preventiva. E c'è chi è essere contenti, visto che nella fascia compresa tra 40mila euro e 1 milione, per i quali era consentita la procedura negoziata senza bando (trattativa privata con 5010 inviati), cade il 91,84% degli appalti nei settori ordinari. Dunque vuol dire che qualche amministrazione sceglie ancora di affidarsi alle gare, anche in queste fa-

Il Sole 24 Ore.com
Edilizia e Territorio
QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO
Riforma appalti, oggi numero speciale
Numero speciale dedicato alla riforma degli appalti. Insieme al testo tutte le novità e gli approfondimenti
www.ediliziaeterritorio.it/sole24ore.com

se di importo in cui è consentito evilarle. La mancata trasparenza nell'affidamento dei contratti più piccoli è forse la principale criticità imputabile all'attuale sistema degli appalti. È in questa zona grigia che si annida più facilmente la corruzione di cui sono occupate negli ultimi mesi le procure di mezza Italia. Anche per questo, nella delega si dedicano più passaggi all'invocare misure di trasparenza per gli appalti sotto la soglia comunitaria di 5,2 milioni, quota di mercato meno esposta ai riflettori e più facilmente aggredibile dalla corruzione. Principi che ora spetterà al governo tradurre in norme efficaci, tenendo conto del fallimento del vecchio impianto. I perferagnosi, ma pieno di falle.

Le reazioni. Esposito (relatore Senato): «Riforma per far ripartire l'Italia» - Mariani (relatrice Camera): lavoro di squadra

La delega raccoglie solo consensi

Giuseppe Latorre
Non soltanto maggioranza. Il consenso di reazioni positive che a salutare l'approvazione in via definitiva della legge delega sugli appalti comprende anche imprese, professionisti e sindacati. E il consenso si è esteso al Parlamento, con il sì di Forza Italia e il voto contrario del Movimento Cinque stelle.

Realacci spiega che la legge apre «una nuova stagione di trasparenza, efficienza, qualità, partecipazione, tempi e regole certi nei lavori pubblici». Mentre il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini ricorda che «il nuovo Codice si muove all'interno di una cornice europea, semplificatoria e fortemente innovativa». Sul fronte delle imprese, il vicepresidente Anac con delega

alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi plauda il «passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti». In particolare, piacciono «i principi volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione». E il fronte della progettazione non è da meno. La presidente dell'Oice, Associazione delle società di ingegneria aderente a Confindustria, Patrizia Loti parla di «salto in avanti verso la modernizzazione», ottenuto «affidando al progetto e al progettista un ruolo centrale». Stessa impostazione del Consiglio nazionale degli architetti, che sottolinea «una svolta nel settore dei lavori pubblici che premia la qualità». Anche i sindacati dell'Edilizia, Feneal Uil e Filca Cisl, si dicono soddisfatti.

Qualche differenza di vedute c'è su alcuni passaggi specifici. Anche se, sulla classificazione in materia di call center. La Sic Gipi parla di «giorno storico», rivendicando l'importanza della novità. Mentre Dina Ravera, presidente di Assoelettronica, precisa che la norma «è di rilevanza per la filiera delle telecomunicazioni, in quanto conferma la centralità della contrattazione fra le parti sociali come strumento più idoneo per la costruzione di una comune cornice di condizioni applicative e regole». Quindi, è importante che non sia stata adottata una soluzione rigida, predefinita «assicurare la necessaria flessibilità e adattabilità rispetto alle diverse realtà industriali».

La ripresa difficile

LA CONTRATTAZIONE

«Salario minimo contrattuale»

Cgil, Cisl e Uil ufficializzano la proposta unitaria di riforma dei contratti

Giorgio Poglietti
ROMA
Gliesecutivanti di Cgil, Cisl e Uil ieri hanno approvato all'unanimità la proposta sul nuovo sistema di relazioni industriali che si articola in tre pilastri: un nuovo modo di confronto con le associazioni datoriali per cercare un'intesa complessiva che scongiuri l'annuncio di un intervento del governo sul salario minimo legale.

Il sindacato propone l'estensione erga omnes dei minimi salariali contrattuali, attraverso un intervento legislativo di sostegno economico-finanziario a livello nazionale (aziendale o territoriale) viene trasferita la gestione negoziale delle variabili organizzative che concorrono alla crescita della produttività (orari di lavoro, inquadramenti, sicurezza), da distribuire con il salario aggiuntivo di cui si parla.

I tre pilastri della proposta
CONTRATTAZIONE
PARTECIPAZIONE
RAPPRESENTANZA

Al capitolo contrattazione Cgil, Cisl e Uil confermano l'attuale architettura nazionale e di livello. Gli aumenti salariali vengono legati non più (solo) all'inflazione ma a dinamismi macroeconomici. Si propone l'estensione erga omnes dei minimi salariali contrattuali, attraverso un intervento legislativo di sostegno come alternativa al salario minimo legale.

Per i sindacati l'intero modello delle relazioni industriali deve evolvere con una scelta strategica di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese. Tre le aree di partecipazione individuale: alla governance (nei consigli di sorveglianza nei modelli duali), all'organizzazione (in forma di rigovigilanza in particolare le Pmi e le Reti) e quella economico-finanziaria.

LE CRITICITÀ
Per Bentivoglio (Fin Cisl) «è contraddittorio caricare di ulteriore ruolo salariale il contratto nazionale e puntare sui contratti decentrati»
che dia attuazione all'articolo 39 della Costituzione, come alternativa al salario minimo legale, che sono alle crescite dei sindacati come un attacco alla contrattazione e che rischierebbe di produrre un abbassamento generalizzato dei salari. Al contrario, per Cgil, Cisl e Uil il contratto nazionale è il cardine della salvaguardia del potere d'acquisto con aumenti determinati in base a dinamiche macroeconomiche, indicatori di crescita, andamenti settoriali. «Dall'attuale contesto economico-finanziario è un altro punto della proposta che punta a ricostituire alla contrattazione le nuove procedure sui licenziamenti economici collettivi disciplinari.

Il confronto tra le parti sociali non si preannuncia facile. Almeno a giudicare dalle prime reazioni che arrivano dalle imprese. Secondo il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, la proposta sindacale è già superata dai contratti di categoria (si veda l'articolo a fianco). Respingerle le critiche la leader della Cgil, Susanna Camusso sostenendo che «è una cosa vecchia pensare che si può continuare a proporre a questo Paese la ricetta della com-

petizione al ribasso senza cogliere che si vuole aprire una stagione nuova. Nell'annunciare che il confronto sarà esteso a tutte le associazioni datoriali, Camusso ha aggiunto: «Non si fanno piattaforme per fare accordi a precisi livelli. Il dialogo si trova punto a punto».

Sulla stessa lunghezza d'onda il numero uno della Uil, Carmelo Barbero, che si rivolge così a Confindustria: «Se c'è qualcuno che non vuole accordi, se vogliamo seriamente confrontarci sul nostro modello di riforma, noi lo facciamo».

Il leader della Fim-Cisl, Marco Bentivoglio, ha evidenziato alcune criticità della proposta: «Paravotato a favore? È contraddittorio caricare di ulteriore ruolo salariale il Ccnl e puntare sulla contrattazione decentrata - ha detto - La deflazione deve essere un'occasione per sviluppare la contrattazione decentrata, non per rendere ancora più difficile il rinnovo dei contratti nazionali. L'aumento dei salari reali può avvenire anche negoziando». Ha concluso: «Non dobbiamo preoccuparci degli attacchi esterni, ma di rischi di incoerenza e irrelvanza della nostra posizione».

Camusso

«È una cosa vecchia continuare a proporre la ricetta della competizione al ribasso»

Squinzi: proposta già superata dai contratti di categoria

Confindustria. «Una foto sbiadita piuttosto che una scelta per innovare il Paese»

Nicoletta Picchio
ROMA
Una proposta «superata», che non serve ad innovare il Paese. Giorgio Squinzi commenta il documento sulla riforma della contrattazione che Cgil, Cisl e Uil hanno formalizzato.



Leader degli industriali. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

quando li avevo invitati al tavolo i risultati che presentiamo oggi (Cgil, Cisl e Uil) se confermati sembrino più una foto sbiadita che una scelta per innovare il Paese», ha continuato Squinzi. Nel frattempo, da ottobre, è stato chiuso il contratto dei chimici, è partita la trattativa per il rinnovo del contratto del metalmeccanico (prossimo appuntamento il 2 gennaio), si è avviata, anche se ora si è appena interrotta, quella dell'industria alimentare, su basi e contenuti ben più avanzati rispetto al documento presentato ieri dai sindacati.

«Dobbiamo recuperare competitività e la contrattazione collettiva deve sostenere gli sforzi che si compiono in questa direzione», ha detto poi il presidente di Confindustria negli ultimi mesi, sottolineando come è legati tra dinamica dei salari e miglioramento della produttività.

«Devono essere resi più forti e stringenti». Punti già messi nero su bianco nella proposta di Confindustria del 2014. L'obiettivo è spostare il peso sulla contrattazione aziendale, per collegare aumento salariale e produttività, a vantaggio della competitività delle imprese e del Paese. È il contratto nazionale che deve accompagnare questo processo evitando che le imprese siano costrette a pagare i costi di due livelli di contrattazione. Sono invariati il dettare questa necessità rispetto alla Germania il nostro Paese ha un gap di produttività che è oltre 20 punti, a danno della crescita. Su questo percorso resta sullo sfondo l'ipotesi dell'intervento legislativo da parte del governo, come ha ripetuto nei giorni scorsi il premier Matteo Renzi: «O le parti sociali fanno gli accordi, o ci pensiamo noi».

La delega. Il premier: «Viva i furbetti colti in flagrante» - Ma oggi in Consiglio arriva solo il decreto taglia-leggi: gli altri testi rinviati alla prossima settimana

Pa, Renzi annuncia norme anti-fannulloni

Emilia Colombo
ROMA
«Ecco, ad esempio, se un dipendente pubblico viene ripreso in un video mentre passa il badge in deshabillé per poi tornare a casa. Si può trovare il modo di cacciarlo via?». Le cronache continuano a parlare (e filmare, ultimo episodio a Piazza pulita) di fannulloni (e fannullone) che gestiscono la vita del Paese. Renzi da mandato alla ministra per la Pa Marianna Madia di indagare due o tre norme «forti e di impatto» che facciano capire che la riforma è un punto di svolta in un "linguaggio" comprensibile dai cittadini. Delle punte di lancia, insomma, che facciano capire innanzitutto che «l'epoca dei furbetti è finita».

La riforma costituzionale. E i cittadini devono capire l'importanza senza che si perda ancora una volta nel burocratese. Si punta a concentrare gli obblighi di accesso ai dati e di diffusione delle informazioni alle sole amministrazioni che detengono le banche dati più importanti, liberando da questo onere migliaia di altre amministrazioni. È il ministero dell'Economia che dovrà essere il soggetto più importante di questa operazione di avvio, anche in Italia, di un modello di "Freedom of information act" (Foia). Con questa riforma attuale nuova, ha detto ieri Madia al workshop

Aperto, non solo si combatteranno corruzioni e sprechi con più efficacia «ma soprattutto riavvicineremo Stato e cittadini». «L'implementazione non deve fermarsi mai», ha continuato Madia: «Il governo deve, mese dopo mese, dimostrare i passi avanti fatti per arrivare alla data conclusiva del 2017 e lo sta facendo con i provvedimenti che porteremo in un prossimo Consiglio dei ministri il codice dell'amministrazione digitale e il Foa che è un passo in avanti a cui credo molto».

Tornando all'atteso testo unico sulle partecipate, vengono confermati tutti i contenuti fondamentali: l'applicazione anche a queste aziende della regulation societaria-filamentare valida per le imprese private, la limitazione della natura giuridica alle sole Spa e Srl, la riduzione del perimetro di attività cui possono essere dedicate. L'organo di vigilanza, da attivare a costo zero, non verificherà solo il rispetto dei tempi per la chiusura del nuovo sistema, con la chiusura delle partecipate non più idonee. A questa unità - che gestirà una banca dati di tutte le partecipate - dovranno essere inviati bilanci e altri documenti obbligatori e potrà far scattare ispezioni e controlli pressoché istantanei. Nel caso di gravi irregolarità o inefficienze di gestione, il governo disporrà di un

di una amministrazione straordinaria, se del caso, la liquidazione delle società partecipate. Proprio sulla questione delle responsabilità restano da affrontare le obiezioni sollevate dai magistrati contabili. La questione più spinosa riguarda la previsione, scritta nelle bozze circolate finora, che limita le competenze della Corte dei conti ai dati erariali subito dagli enti proprietari, mentre gli amministratori delle società resteranno soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria della società di capitali. La riforma prospetta quindi una sorta di doppio binario fra Corte dei conti e Anas sui conti che devono accompagnare la costituzione di nuove società, valida per il rischio che gli eventuali «no» dei magistrati siano impugnabili davanti al Tar. Di questo e di altri punti si parlerà in un confronto tra Funzione pubblica e l'associazione dei magistrati contabili, che tra giorni si avvierà.

Agenda digitale. L'annuncio di Barberis (consigliere del premier)

In arrivo un «Digital act» per l'innovazione d'impresa

ROMA
Un «Digital act» italiano. Il governo ci punta seriamente e ha iniziato a lavorarci. L'annuncio di Paolo Barberis, consigliere per l'Innovazione del presidente del Consiglio, arriva nel corso di un workshop organizzato dall'Agencia per l'Italia digitale. L'idea di un testo di legge che dia coerenza normativa alle idee per la digitalizzazione del Paese circola da tempo, ma ora potrebbe concretizzarsi. Barberis parla in particolare di accompagnare le imprese italiane, già messe in fermento dalle misure su startup e Pmi innovative, «nella trasformazione digitale, anche all'interno del più ampio progetto dell'Industria 4.0».

«Il Digital act è in preparazione» e molto probabilmente punterà in modo rilevante sull'economia digitale, per completare un disegno complessivo che - come in evidenza Barberis - si regge sul piano "Italia Inno". Lo sviluppo della banda ultralarga, l'efficientamento dei data center, la cultura digitale. Il workshop ha visto anche un intervento di Tim Ber-

ners Lee, l'informatico inglese inventore del world wide web e direttore del World Wide Web Consortium, che nella giornata di ieri ha avuto anche un incontro a Palazzo Chigi con il premier Matteo Renzi. In apertura dei lavori è intervenuto il ministro della Pa Marianna Madia e ad An-

Madia - il 14 dicembre sono stati conclusi gli accreditamenti dei primi tre identità provider per il Sistema pubblico di identità digitale (Spid). Contemporaneamente siamo finalmente usciti dalla sperimentazione della carta d'identità elettronica (Cie) e l'avvio dei provvedimenti attuativi».

E chi, sottolinea la stessa Madia, che per l'implementazione occorrerà ancora del tempo e il traguardo indicato è la fine del 2017. Per quella data sarà obbligatorio per la Pa il passaggio allo Spid, dovrebbero andare a regime la possibilità per tutti i cittadini di avere un Pin unico che consentirà l'accesso a tutte le amministrazioni e la nuova carta d'identità digitale. Completato il quadro, aggiunge il ministro, la possibilità di avere un Pin unico diverrà un domicilio digitale.

«Già da febbraio chi vorrà potrà fare richiesta per ottenere una propria identità digitale. Il Pin Unico, che inquadra l'accesso a tutti i servizi di 300 Pa», spiega Samaritani.

«Non va visto solo in chiave del settore postale: dopo la proroga approvata alla Camera (dal 10 giugno 2016 al 10 giugno 2017) si potrebbe tornare a una data più ravvicinata per l'abolizione della riserva a favore di Poste italiane nel campo degli atti giudiziari. Il Pd punta anche a rendere effettiva la data del 1° gennaio 2018 per l'abolizione del mercato della maggior tutela dell'energia elettrica».

Aperta la partita sulla liberalizzazione dei farmaci di fascia C (ricetta, con il governo che però difficilmente aprirà al pressing di Scelta civica e della sinistra. Possibile invece che entri nella legge un intervento per regolare il lobby con un apposito registro.

Liberalizzazioni. Oltre mille emendamenti in commissione Industria al Senato: si punta a maggiori informazioni per gli investitori

Trasparenza banche e Uber nel Ddl concorrenza

Carmine Fotino
ROMA
Più di mille emendamenti per limare e integrare il disegno di legge concorrenza. In commissione Industria al Senato è corsa alle modifiche, con la maggioranza che punta su maggiore trasparenza nel rapporto tra banche e clienti.

I temi a Palazzo Madama, complice soprattutto l'intensamento dell'Aula, non si preannunciano brevi e il Dd, varato dal governo ben undici mesi fa e approvato dalla Camera lo scorso ottobre, rischia un ulteriore scivolamento in avanti. Per questo - sottolinea Luigi Marino

cercherà un accordo per "blindare" il testo dopo le modifiche che farà il Senato (il testo dovrebbe arrivare in Aula nella prima decade di febbraio).

Non mancano spunti di interesse. Nella maggioranza c'è la volontà di rendere più semplice tutta la documentazione relativa agli investimenti bancari, per evitare casi come quelli esplosi con le quattro banche "salvate" (Etruria, Banca Marche, CariFerrara, CariChieti). L'obiettivo di avere maggiore trasparenza e chiarezza nei rapporti tra banche e clienti, con informazioni più sintetiche ma efficaci. Iter a rilente: in Aula solo a febbraio

negli appalti. Altri temi di intervento sono stati già anticipati dal relatore del Dd, Salvatore Tomassini, prima di Natale (si veda L'Espresso del 16 dicembre). La norma introdotta alla Camera stabilisce il potere dell'Ivass di stabilire sconti nei territori svantaggiati da costi dell'energia auto più alti, sostanzialmente il Sud, dovrebbe essere rivista per lasciare alle compagnie la definizione delle tariffe (con intervento solo per il post dell'Istituto).

I POSSIBILI CORRETTIVI

Banche
Si punta a semplificare tutta la documentazione sugli investimenti bancari, per evitare casi come quelli delle quattro banche "salvate" (Etruria, Marche, CariFerrara, CariChieti). L'obiettivo è una maggiore trasparenza e chiarezza nei rapporti banche-clienti, con informazioni più sintetiche ma efficaci.

Noleggio con conducente
Dopo un primo tentativo andato avanti lo scorso ottobre, il governo ha deciso di predisporre la legge, si riacquista la cancellazione dell'obbligo del rientro in rimesa dopo ogni singolo servizio, vincolo contestato da piattaforme come Uber

la polizia che vogliono. Non va visto solo in chiave del settore postale: dopo la proroga approvata alla Camera (dal 10 giugno 2016 al 10 giugno 2017) si potrebbe tornare a una data più ravvicinata per l'abolizione della riserva a favore di Poste italiane nel campo degli atti giudiziari. Il Pd punta anche a rendere effettiva la data del 1° gennaio 2018 per l'abolizione del mercato della maggior tutela dell'energia elettrica».



SIDERURGIA
Taranto, il governo apre a nuovi progetti
Domenico Palmiotti • pagina 12



ARREDAMENTO
Cucine, ripartenza in Italia e all'estero
Giovanna Mancini • pagina 13

La ripresa difficile. A novembre -0,5% su base mensile, progresso annuo limitato allo 0,9% - In undici mesi aumento dell'1,1%

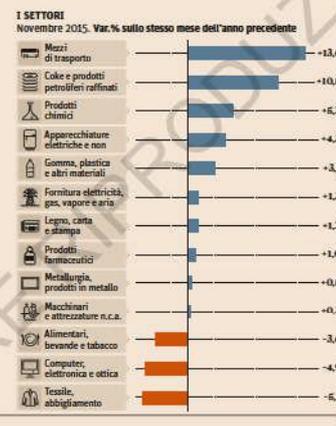
L'auto non basta, giù la produzione

Squinzi: «Dato brutto ma resto ottimista» - Per le vetture output in crescita del 70%

Luca Orlando
MILANO
Ad un primo sguardo scatta il sorriso ma è un'illusione ottica. Perché il balzo di oltre quattro punti della produzione industriale di novembre è quasi interamente legato al calendario, alla presenza di una giornata lavorativa in più rispetto all'anno precedente. E normalizzando il dato, il buonomore passa. I dati Istat ripropongono il tema di una ripresa stentata, con la produzione industriale in calo di mezzo punto su base mensile destagionalizzata, in

«Una ripresa che si conferma contrastata, anche nell'industria», commenta Andrea Gollstein, managing director di Nomisma, mentre più ottimista è il capoeconomista per l'area Euro di Standard&Poor's Jean Michael Six. «Certamente il terzo trimestre è stato una delusione - spiega - e questo rivela la fragilità della ripresa. Ma in Italia la domanda interna sarà un driver della crescita nel 2016 e parte del 2017».

L'auto ancora una volta protagonista assoluta tra i singoli settori, trascinando l'area dei mezzi di trasporto ad una crescita tendenziale del 12,6%. Nelle stime di Anifa la produzione di auto in Italia è cresciuta del 70% tra gennaio e novembre, con l'ipotesi di realizzare nei primi mesi di trasporto ad una crescita tendenziale del 12,6%. Nelle stime di Anifa la produzione di auto in Italia è cresciuta del 70% tra gennaio e novembre, con l'ipotesi di realizzare nei primi mesi di trasporto ad una crescita tendenziale del 12,6%. Nelle stime di Anifa la produzione di auto in Italia è cresciuta del 70% tra gennaio e novembre, con l'ipotesi di realizzare nei primi mesi di trasporto ad una crescita tendenziale del 12,6%.



L'ANALISI

Roberto Iotti
Un colpo di reni per ritrovare la stabilità

Il colpo di reni non è stato. Anzi, il dato Istat della produzione industriale di novembre è una gelata mitigata solo dal fattore calendario: un giorno lavorativo in più rispetto al novembre 2014 riporta segni in zona positiva. Senza l'effetto calendario i numeri spiegano che la produzione industriale italiana rimane gracile. Ma non a enciclopedia: è un dato che tanto basta per guardare con una piccola dose di fiducia e ottimismo all'anno appena cominciato. L'Istituto nazionale di statistica spiega infatti che nel cumulo dei primi undici mesi del 2015 l'attività delle industrie è cresciuta dell'1,1% rispetto al meno 0,6% registrato nel corrispondente periodo del 2014. E non è poca cosa. Il Centro studi Confindustria, a sua volta, anticipa che il bilancio dell'intero 2015 potrebbe risultarsi con un aumento della produzione dell'1,8%. «Gli indicatori qualitativi anticipatori per il manifatturiero - spiega il Csc - puntano a una dinamica positiva della produzione a inizio d'anno. Su un punto gli analisti e gli economisti sono d'accordo nell'esaminare il dato di novembre: la statistica mostra una differenza rispetto al 2014, ma la costruzione degli indicatori in generale al sentimento della base imprenditoriale, che indica invece un discreto livello di fiducia riscontrabile anche sul mercato interno, quello maggiormente penalizzato e più in ritardo nella ripresa. È vero che nel 2015 le attese erano per una produzione industriale di maggiore intensità e che l'anno appena terminato ha mostrato un andamento "up and down". Ma è anche vero che non è un dato che la fattura energetica e il cambio euro/dollaro più favorevole all'export. Un insieme di fattori congiunturali che l'industria italiana non è stata capace di utilizzare nel pieno delle loro potenzialità. E che, leggendo in contrabbasso i dati più recenti degli impieghi bancari, scopriamo che il volano degli investimenti in nuovi processi produttivi gira a bassa velocità. Un velo non sufficiente a recuperare i gap con i livelli di otto anni fa ad innalzare il grado di utilizzo degli impianti. Un'ultima annotazione arriva dal rilevamento della rete delle camere di commercio, secondo le quali l'attività industriale è più robusta nel Centro-Nord che non nel Centro-Sud. Anche questo contribuisce a mantenere gracie una ripresa che potrebbe invece essere più energica».

ALL'INTERNO

Industria
MOTO
Vendite al top per la Ducati
Natacio Ronchetti • pagina 12

MERCATO DIGITALE
L'et vede un 2016 ancora positivo
Andrea Bondi • pagina 13

Lavoro
ASSICURAZIONI
Dai sindacati stop al negoziato
Cristina Casadei • pagina 14

TEA TRI LIRICI
Scala: rush finale sul contratto
Giovanna Mancini • pagina 14

ELETTRODOMESTICI
Saeco: sugli esuberi trattativa in salita
Matteo Meneghetti • pagina 14

Turismo
SICUREZZA
Mete alternative contro il terrorismo
Chlerchia e Prisco • pagina 14

DEMANIO
Alberghi nei fari: 39 le offerte
Paola Dezza • pagina 14

Mondo&mercati
MADE IN ITALY DA EXPORT
Gli Usa «brindano» con vino italiano
Alberto Magnani • pagina 15

SU INTERNET
Marittima

LOGISTICA
Civitatecchia, via libera al bando terminal container



Alta velocità
TAV TORINO-LIONE
Versante francese, in galleria arriva la talpa «Federica»

LE PREVISIONI DEL CSC
Il Centro studi Confindustria vede un incremento dello 0,1% mensile a dicembre mentre gli indicatori anticipatori sono ottimisti

progresso di un magro 0,9% in termini annui, correggendo appunto il dato per tenere conto degli effetti del calendario. «Un dato brutto - osserva il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - ci aspettavamo che il quarto trimestre dell'anno scorso non fosse brillante rimango ottimista e positivo su quest'anno - aggiunge - perché sono tante incertezze e non possiamo certo nascernele. Per dicembre il Centro studi di Confindustria stima un guadagno mensile dello 0,1%, mentre gli indicatori qualitativi anticipatori - segnala il Csc - puntano a una dinamica positiva per la produzione».

Il passo dell'industria, finora resta decisamente bandito, portando il progresso dei primi 11 mesi dell'anno poco al di sopra dell'1%, velocità di marcia del tutto inadatta a recuperare in tempi ragionevoli i livelli pre-crisi. Posto a 100 il livello del 2010 siamo ancora al di sotto di oltre sette punti percentuali, nel biennio 2013-2014 il calo dell'output ha sfiorato il 4%. In termini mensili destagionalizzati la retromarcia corale, con la riduzione maggiore (-2,5%) per i beni di consumo durevole. In termini annui il quadro è leggermente migliore, con un calo per i beni di consumo, in particolare durevoli (-1,3%) più che compensato tuttavia dal guadagno di intermedia e beni strumentali, questi ultimi in progresso del 3,9 per cento.

Al palo, con un progresso limitato a una manciata di decimi, mentre cedono terreno alimentari, tessile ed elettronica. Cinque punti di guadagno per la chimica, tre per la gomma-plastica, quattro per gli apparati elettrici.

Al palo, con un progresso limitato a una manciata di decimi, mentre cedono terreno alimentari, tessile ed elettronica. Cinque punti di guadagno per la chimica, tre per la gomma-plastica, quattro per gli apparati elettrici.

Rispetto all'Italia, tuttavia, per altri Paesi la performance della produzione industriale degli ultimi anni è stata decisamente superiore. Posto a 100 il livello del 2010 la Germania è a quota 108, Francia e Regno Unito sono a ridosso di quota 100, persino la Spagna, arrivata a 95, è riuscita a fare meglio di noi. In media la zona euro è due punti al di sopra dei livelli di allora, un risultato che procedendo di questo passo riusciremo a raggiungere solo tra una decina d'anni.

Il caso. Boom di ricavi per la bergamasca Argom - Budget 2016 in crescita grazie ai nuovi ordini internazionali

Dai colossi delle quattoruote il traino per i record in bilancio

Oggetti di dimensioni minime, in apparenza banali, prodotti in quantità enorme, miliardi di pezzi all'anno. Che hanno la fortuna di finire nelle auto dell'intero pianeta, sfruttando dunque la crescita del settore. Tra i settori in crescita nel 2015 in termini di produzione c'è anche la gomma-plastica, che nelle garniture in mondo e stabilimenti in Italia (dove è localizzata la sede principale, responsabile di oltre il 50% della produzione), Spagna, Romania e Thailandia, oltre un magazzino negli Stati Uniti.

«L'export assorbe il 90% dei nostri volumi - spiega Galizzi - con numerosi mercati a elevate performance: l'Europa, l'Asia, ma soprattutto gli Stati Uniti, dove la crescita è nell'ordine del 15%. La forza del dollaro ha certamente un ruolo, anche in parte i clienti chiedono qualche forma di ritorno, per compensare il peggioramento del dollaro. Le garniture di Argom sono dirette ai fornitori di primo livello dei big dell'auto, con clienti finali come Bmw, Chrysler, Renault. Anche se lo sbocco principale è verso Audi-Volkswagen. «È indirettamente il nostro primo cliente - spiega Galizzi - e devo dire che in termini di volumi il caso designato non ha avuto impatti visibili. Per qualche settimana i nuovi progetti sono rimasti congelati, ora però tutto è ripartito. L'Italia? Deve una ripresa in atto, con acquisti cre-

scenti da più clienti». Il budget 2016 del gruppo è ancora in crescita, grazie al boom della raccolta ordini, aumentata del 30% rispetto alla media degli ultimi due anni e arrivata al nuovo record. «Una raccolta interessante anche perché diversificata tra più clienti - spiega l'imprenditore - che complessivamente valgono una cinquantina di milioni di dollari». A cui si aggiunge forse un ordine altrettanto ampio per un cliente globale della componentistica, in trattative per affidare Argom la produzione di alcuni codici. «Direi che anche per il 2016 le prospettive sono positive - conclude Galizzi - anche se per assecondare la crescita occorre porre grande attenzione alla managerializzazione, allo sviluppo organizzativo. Al crescere della complessità occorre attrezzarsi». Per Argom questo significa anche crescita dimensionale, con una dozzina di nuove assunzioni previste nel 2016, che si aggiungono ai 38 contratti stabilizzati grazie al Jobs Act.

L'or.
«È ormai avviata la riforme stanno funzionando», ha commentato il ministro, Giuliano Poletti. Guardando ai settori economici, la riduzione delle ore richieste di Cig nel 2015 è più marcata nel commercio (-48%), seguito dall'artigianato (-27,4%) e dall'edilizia (-21,5%). E in recupero pure l'industria, ma su circa 400 milioni di ore di Cigs autorizzate dall'Inps ben 330 milioni sono state richieste da imprese manifatturiere. Di qui il richiamo alla prudenza che arriva dal sindacato: «È presto per tirare sospiri di sollievo - ha dichiarato Guglielmo Loy (Uil) -». Attenzione, quindi, a ridurre l'utilizzo della cassa integrazione che ancora oggi protegge decine di migliaia di persone dalla possibile disoccupazione».

22 milioni
Investimenti del gruppo Galizzi: «Nulla arriva gratis, solo investendo si può crescere»

Ammortizzatori sociali. Le ore richieste registrano il valore più basso dal 2008 - Sbloccati dal ministero del Lavoro 433 milioni per la mobilità in deroga

Nel 2015 calo record della cassa integrazione

Claudio Tucci
ROMA
Si fermano a quota 677 milioni le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese nel 2015, il valore più basso dal 2008, cioè dall'inizio della crisi (negli ultimi tre anni le ore di Cig autorizzate dall'Inps superavano costantemente il miliardo). Rispetto al 2014, in particolare, c'è una riduzione del 35,6% nel solo mese di dicembre (confrontato con dicembre 2014) il calo è stato del 55 per cento.

temporanea) è difficilmente confrontabile per via del blocco delle autorizzazioni dal 24 settembre al 31 dicembre scorso dovuto all'entrata in vigore delle nuove regole varate dal Jobs act.

La cassa straordinaria (la Cigs, per altri Paesi si strutturava, nei dodici mesi, in tre riduzioni del 20%, ma negli ultimi periodi la discesa si è registrata più modesta, soprattutto nel Nord-Est e Nord-Ovest del Paese e testimonianza di uno zoccolo duro di imprese, specie del settore industriale, ancora alle prese con complicati processi di ristrutturazione, ha evidenziato l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa. La

Cig in deroga, invece, che durerà anche per quest'anno ed è interamente spesa dallo Stato, crolla quasi del 60%, per via dei finanziamenti a ingiustificato (proprio il ministero del Lavoro ha comunicato lo sblocco di ulteriori 433 milioni di euro per chiudere le pendenze 2015 pure sul fronte mobilità in deroga).

La fotografia scattata ieri dall'Istituto guidato da Tito Boeri sul 2015 evidenzia un mercato del lavoro che sta lentamente riprendendosi. La contrazione della Cig sottolinea un maggiore utilizzo del personale e l'attesa di impiego di più chi finora era in ufficio a orario ridotto - ha spiegato Marco

I NUMERI
35,6%
Il crollo della Cig nel 2015 le ore di cassa integrazione dell'Inps si sono fermate a 677,3 milioni. Nel 2014 erano più di un miliardo

21,1%
Gli anni hanno meno di un punto di crescita rispetto al novembre 2014 (quando vennero trasmesse 24.196 istanze). Insomma, 4,4 è un miglioramento delle condizioni, la ripresa

Leonardi, economista alla Statale di Milano - Ora ci aspettiamo nei prossimi mesi un aumento dell'occupazione». Anche il tragico, cioè l'effettivo uso della Cig, è in discesa: nel periodo gennaio-ottobre 2015 si è attestato al 47,2% delle ore richieste (nello stesso periodo 2013 e 2014 veleggiava intorno al 50%). Segnali positivi arrivano pure dalle domande di disoccupazione e mobilità: a novembre, ha reso noto ancora l'Inps, non sono state presentate, complessivamente, 190.407 istanze di disoccupazione e mobilità. A novembre 2014 ne vennero trasmesse 241.196

Il caso Taranto. Vertice con il sottosegretario De Vincenti per ampliare il Contratto istituzionale di programma

L'Esecutivo apre ai nuovi progetti

Operazioni in centro storico e nel Mar Piccolo - Marchesi responsabile unico



PUGLIA

Domenico Palmiotti

Il Governo apre sulla possibilità di finanziare nuovi progetti col Contratto istituzionale di programma per Taranto. Il vertice dei giorni scorsi. Contratto che fa riferimento ad una rete complessiva di 800 milioni, rinviando ai finanziamenti già programmati e stanziati per Taranto, nei settori delle bonifiche, della portualità e della riqualificazione urbana.

Dopo aver ottenuto la messa in sicurezza, evitando il rischio di perderli a fine 2015, precedentemente per le infrastrutture portuali e la bonifica per oltre 200 milioni e previsti altri 17 milioni per il completamento dell'ammendamento dell'Arsenale della Marina Militare col piano «Brno», gli enti locali, ieri a confronto col sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti, hanno candidato nuove proposte a finanziamento. In particolare Comune e Provincia hanno presentato la riqualificazione di un immobile storico del centro di Taranto, il Palazzo degli Uffici (20 milioni), il «revamping» del ponte grevioletti (3 milioni), mentre dalla struttura del commissario alle bonifiche è arrivata la richiesta di un finanziamento (95

milioni) per il disinquinamento di Mar Piccolo.

«Sulle nuove proposte il Governo non ha assunto per ora impegni specifici ma il confronto è aperto», si è commentato per il vertice a Palazzo Chigi del Tavolo istituzionale Taranto. Intanto, è stato nominato responsabile unico del Contratto Giampiero Marchesi, il funzionario della presidenza che ha coordinato l'istruttoria in questi mesi, mentre nel gruppo di lavoro sarà costituito il Nucleo tecnico di valutazione.

«Completato il lavoro», spiega Sergio Prete, riconfermato dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, commissario dell'Autorità portuale per altri tre mesi - sarà quello di effettuare un monitoraggio sugli interventi in corso, verificando il rispetto dei tempi di attuazione e capacità di spesa delle stazioni appaltate, e di selezionare tutti i nuovi progetti che saranno presentati. Palazzo Chigi ha sottolineato molto la necessità di avere progetti cantierabili e correlati di un cronoprogramma, non studi di fattibilità.

«Ma noi - aggiunge il sindaco di Taranto, Ezio Stefanò - abbiamo chiarito che i nostri progetti, una volta finanziati, hanno una ricaduta immediata, coerente con la finalità del Contratto istituzionale, che dalla legge 20 di marzo 2014, che lo prevede».

Che Taranto debba aprirsi al «nuovo», lo sottolinea anche il

presidente dei Giovani Imprenditori, Marco Gay, ieri ad un convegno della Confindustria locale. «L'Iva - afferma Gay - è sicuramente un caso nazionale e ben vengano soluzioni finalizzate ad assicurare la ripresa dell'azienda e la stabilizzazione di un indotto che ha molto sofferto. Ma messa in sicurezza l'Iva, bisogna anche avere una visione nuova su tutto ciò che nel territorio può determinare impresa: penso al turismo, alla cultura, alla risorsa del mare. Innovare non deve spaventarci. Anche una riconversione del ciclo produttivo dell'Iva, una volta valutata tecnicamente, può essere innovativa. E il fatto che la Camera, l'altro ieri, votando il decreto sull'Iva, abbia anche approvato un ordine del giorno del Pd a favore della «decarbonizzazione» del siderurgico col passaggio al gas, viene accolto positivamente dal governatore della Puglia, Michele Emiliano.

«Comincia un percorso che non sarà breve, né facile, di trasformazione della fabbrica», dice Emiliano. E intanto si riassesta in parte il fronte Genova-Fiom-Cgil e Falilms hanno sospeso lo sciopero di lunedì.

«Mandiamo un messaggio di speranza - affermano - affinché le istituzioni locali e il Governo confermino le garanzie dell'Accordo di programma».



Polo siderurgico. Una veduta dall'alto dello stabilimento Ilva di Taranto

Il pacchetto per gli interventi

800 milioni	95 milioni	200 milioni
Le doti complessive. Le risorse previste dal Contratto istituzionale di programma	Per la bonifica di Mar Piccolo. La richiesta è arrivata dal commissario alle bonifiche	Risorse per infrastrutture. Sono state messe in sicurezza per evitare il rischio di perderle

Riassetti. Nuovo vertice a Roma

Versalis: tavolo tra Governo, Regioni ed Eni

ROMA

Nuovo round ieri al ministero dello Sviluppo economico, dopo l'incontro di martedì con i sindacati, sul futuro della chimica e sui piani di Eni per la controllata Versalis. Al tavolo, presieduto dal ministro Federica Guidi e al quale erano presenti i vertici dell'azienda, il presidente Salvatore Sardo e l'ingegner Ferraro, hanno preso parte i governatori Francesco Pignatelli (Sardagna), Michele Emiliano (Puglia) e Rosario Crocetta (Sicilia), gli assessori allo Sviluppo Economico della Lombardia Mauro Parolini, alle Attività produttive dell'Emilia Romagna, Palma Costi, al Lavoro del Veneto, Elena Donazzan, e rappresentanti delle province e dei comuni di Regione e Ravenna.

Nel corso del confronto, sono stati analizzati i comparti con maggiore potenziale di crescita il ministro Guidi ha sortito, si legge, il comunicato diffuso a valle della riunione, «a valutare con attenzione le strategie che assicurino le migliori prospettive di sviluppo della chimica». Il governo, ha spiegato il ministro, «non solo intende preservare una filiera strategica per l'Italia con molti occupati e una potenzialità. Abbiamo avviato un percorso di analisi e verifica per raggiungere questo obiettivo con il coinvolgimento di tutte le parti interessate. In questo senso, seguiremo con molta attenzione i piani di Eni e di Versalis al fine di realizzare un progetto di rilancio di lungo periodo».

Dal canto suo, l'Eni ha illustrato i dettagli del piano di riorganizzazione di Versalis e ha sottolineato come la ricerca di un partner, che contribuisca a sostenere gli investimenti necessari (1,2 miliardi in tre anni) - il gruppo è intenzionato a conservare una partecipazione significativa in Versalis - sia comunque vincolata a una serie di paletti, a cominciare dalla conferma del piano di investimenti e del mantenimento dei livelli occupazionali (per almeno 3 anni) e perimetrazione industriale (per almeno 5 anni).

Tutti aspetti che i rappresentanti degli enti locali hanno mostrato di apprezzare. «Abbiamo ricevuto da Eni rassicurazioni e ha detto il governatore pugliese Emi-

liano al termine dell'incontro - sul fatto che non c'è alcuna intenzione di perdere questo asset strategico per l'industria italiana». «È stato confermato - gli ha fatto eco il presidente della Regione Sicilia Crocetta - il piano di investimenti di Versalis e la ricerca di un partner per il rilancio della chimica. È necessario fare sinergia perché partiamo da un settore strategico per l'Italia. Il governo deve verificare l'affidabilità del partner» di Eni Versalis. Mentre l'assessore Veneto dell'Emilia Romagna, ha messo in punto un documento comune, consegnato al ministro Guidi, in cui si chiede un attento monitoraggio degli sviluppi della vicenda Eni-Versalis in una logica di rilancio e sviluppo del piano industriale e del comparto degli investimenti e dell'occupazione.

LO SCENARIO

Il ministro - chimica settore strategico da potenziare. Le amministrazioni locali chiedono garanzie su progetti e occupazione.

NORD STREAM

Guidi: «Raddoppio avanzatissimo industria tedesca»

Il Nord Stream 2 rischia di compromettere la competitività dell'industria europea a vantaggio di quella tedesca e valutato con le stesse regole con cui è stato valutato il South Stream. Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, al question time alla Camera. «Anzitutto abbiamo affinato i progetti», ha aggiunto, «che il nostro rispetto i requisiti europei e, in particolare, il terzo pacchetto energia».

L'incidente. Nessun ferito ma solo grande spavento tra gli operai dell'acciaieria 1: esposto della Fim-Cisl alla Procura

Ilva, esplosione di notte alla colata continua

TARANTO

Momenti di paura l'altra notte alla colata continua 1 dell'acciaieria 1 dell'Ilva. Per cause in corso di accertamento, in fase di collaudo si è verificata una particolare reazione in una paletta (un grande contenitore adibito al trasporto dell'acciaio) che ha provocato, denuncia la Uilim, «un'esplosione con la fuoriuscita di un quantitativo di acciaio fuso».

Nessun ferito ma solo spavento per gli operai che in quel momento erano al lavoro, i quali, a scopo precauzionale, sono stati accompagnati nell'infermeria del siderurgico e dopo gli accertamenti sono stati dimessi.

Un episodio, la Fim Cisl ha presentato un esposto alla Procura di Taranto evidenziando che «solo per pura fortuna», l'incidente non è costato «una tragedia mortale». Per la Fim Cisl, si sono verificati «consistenti getti di materiale incandescente, generando un incendio e solo per pura coincidenza non infortunando nessuno dei presenti». Sia la Fim Cisl che la Uilim affermano di aver già sollecitato il-

LE PREOCUPAZIONI

Tutte le rappresentanze sindacali hanno chiesto all'azienda di intervenire sulla sicurezza per eliminare ogni possibile rischio.

avendo l'azienda individuato in maniera irrimediabile la causa tecnica alla quale attribuire la fuoriuscita di acciaio liquido, ma solo mere supposizioni», a tutt'oggi le postazioni «spongono» i lavoratori interessati ad inammissibili esposizioni di rischio. La Fim Cisl rinnova quindi la richiesta all'Iva di «un intervento urgente per eliminare il protrarsi delle pericolosità evidenziate, interponendo adeguate contromisure per salvaguardare la salute e la sicurezza degli operatori. La Uilim, invece, prospetta altre situazioni di potenziale rischio nell'area della colata continua 5. Intanto per ora la colata continua 1 è ferma. L'annuncio Ilva in una nota precisando che «l'impianto è stato cautelativamente fermato» e che l'azienda ha avviato le verifiche sulle cause dell'incidente e solo al termine di tali attività, quando saranno implementate le adeguate misure di sicurezza, l'impianto verrà rimesso in funzione».

Moto. Quasi 55mila duerote immatricolate nel 2015

Ducati al top nelle vendite grazie a Stati Uniti e Cina



EMILIA ROMAGNA

Natalicia Ronchetti

BOLOGNA

Record storico per la Rossa di Bologna. Con 54.800 moto consegnate ai clienti nel 2015 Ducati Motor Holding cresce del 22% rispetto al 2014, confermando lo sviluppo ininterrotto da cinque anni a questa parte e progetta nuovi modelli ed nuove assunzioni. «Se i piani di crescita saranno confermati - dice l'amministratore delegato Claudio Domenicali - procederemo quest'anno con un nuovo piano di reclutamento di personale da riferire nel settore ricerca e sviluppo, nel marketing e nell'area produttiva». La storica casa motociclistica bolognese raccoglie i frutti dell'espansione negli Stati Uniti e in Europa e continua a crescere, pur nel contesto di un quadro macroeconomico più complesso, in mercati come quelli asiatici, in particolare la Cina.

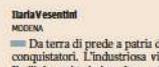
ma mediamente ogni anno circa il 10% del fatturato. Un esempio della scommessa sull'innovazione è il nuovo brand Scrambler. Un successo: 50 mila unità vendute in tutto il mondo in dodici mesi. Per l'azienda di Borgo Panigale, prima periferia di Bologna (1,54 dipendenti a livello globale, tra gli oltre mille impiegati nello stabilimento bolognese e gli addetti della fabbrica in Thailandia e del sito produttivo che, in Brasile, è deputato all'assemblaggio), il record, come spiega

LE PROSPETTIVE

Domenicali: «Se i piani di crescita saranno confermati procederemo quest'anno con nuovi reclutamenti di personale in varie aree».

Macchinari. La società rileva il 100% di Elumatex e diventa big player mondiale

Cifin di Modena acquista il concorrente tedesco



ITALIA ESENTATI

MODENA

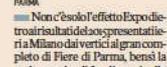
Daria Valentini

Da terra di prede a patria di conquistatori. L'industria via Emilia ha scritto ieri un altro capitolo nella sfida competitiva con i tedeschi che sposta i rapporti di forza e giustifica l'orgoglio che si respira a Cifin di Modena. Dopo la holding Cofin del gruppo Emmege - macchine per la lavorazione di profili in alluminio, legge leggera, 200 dipendenti e 100 milioni di ricavi (80% export) 2700 addetti di cui 1500 in Germania e 1200 in Italia, con un fatturato di 1,2 miliardi di euro di giro d'affari, per oltre 800 export.

Resteranno infatti integri, in parte, i due settori che saranno fortemente integrati e ricerca all'interno di una unica compagnia azionaria. E questa volta Modena si fare il nome a Stoccarda anche in tema di ricerca economica. Il Brasile resta un Paese strategico. Mentre è intorno alla Cina - dove l'incremento ha raggiunto il 46% - che ruotano i piani di espansione nella grande area dell'Asia e del Pacifico, dove complessivamente ha chiuso l'anno con un balzo del 12%. Nuovi prodotti e nuovi modelli - dopo le new entry del 2013 tra Scrambler, 1200 Panigale e Multistrada 1200 - costituiscono anche per il 2014 la grande scommessa. «Il nostro - dice Domenicali - è un mercato stagionale che vive prevalentemente dalla primavera a luglio. Da per noi la ricetta principale della crescita resta quella dell'innovazione».

Bilanci. Fatturato 2014 a 32 milioni

Fiere di Parma consolida il food



PARMA

Non c'è solo l'effetto Expo

Il fatturato di Fiere di Parma è cresciuto del 20% nel 2014, confermando lo sviluppo ininterrotto da cinque anni a questa parte e progetta nuovi modelli ed nuove assunzioni. «Se i piani di crescita saranno confermati - dice l'amministratore delegato Claudio Domenicali - procederemo quest'anno con un nuovo piano di reclutamento di personale da riferire nel settore ricerca e sviluppo, nel marketing e nell'area produttiva». La storica casa motociclistica bolognese raccoglie i frutti dell'espansione negli Stati Uniti e in Europa e continua a crescere, pur nel contesto di un quadro macroeconomico più complesso, in mercati come quelli asiatici, in particolare la Cina.

La società rileva il 100% di Elumatex e diventa big player mondiale

Il fatturato di Fiere di Parma è cresciuto del 20% nel 2014, confermando lo sviluppo ininterrotto da cinque anni a questa parte e progetta nuovi modelli ed nuove assunzioni. «Se i piani di crescita saranno confermati - dice l'amministratore delegato Claudio Domenicali - procederemo quest'anno con un nuovo piano di reclutamento di personale da riferire nel settore ricerca e sviluppo, nel marketing e nell'area produttiva». La storica casa motociclistica bolognese raccoglie i frutti dell'espansione negli Stati Uniti e in Europa e continua a crescere, pur nel contesto di un quadro macroeconomico più complesso, in mercati come quelli asiatici, in particolare la Cina.

LA PERFORMANCE

54.800

Le moto consegnate ai clienti Per il gruppo emiliano un balzo del 22% rispetto al 2014. Usa primo mercato (+14%) davanti a quello italiano; seguono poi Germania, Francia e Gran Bretagna

+46%

Il balzo della Cina Per Ducati i mercati asiatici, e quello cinese in particolare, sono sbocchi commerciali interessanti, con ottime prospettive di crescita soprattutto per le moto di grossa cilindrata

L'IDENTIKIT

225 milioni

Il giro d'affari aggregato Emmege (controllata dalla holding Cifin) e Elumatex daranno vita al big player mondiale nei macchinari per la lavorazione dell'alluminio, con sei stabilimenti produttivi e 1.200 dipendenti

80%

La quota d'export Le due aziende hanno una forte vocazione internazionale. Il progetto prevede di mantenere le specifiche caratteristiche di base di integrare i sistemi

LE CIFRE

32 milioni

I ricavi del 2014 L'esercizio (confrontabile con il 2013, anno senza Cibus) è in crescita del 35%

10 milioni

Il cash flow in crescita Il rialzo è previsto dal piano industriale al 2020

40 milioni

Il budget del 2016 È in linea con quello del 2014; Cibus è già sold-out dallo scorso dicembre

LE CIFRE

32 milioni

I ricavi del 2014 L'esercizio (confrontabile con il 2013, anno senza Cibus) è in crescita del 35%

10 milioni

Il cash flow in crescita Il rialzo è previsto dal piano industriale al 2020

40 milioni

Il budget del 2016 È in linea con quello del 2014; Cibus è già sold-out dallo scorso dicembre

LE CIFRE

32 milioni

I ricavi del 2014 L'esercizio (confrontabile con il 2013, anno senza Cibus) è in crescita del 35%

10 milioni

Il cash flow in crescita Il rialzo è previsto dal piano industriale al 2020

40 milioni

Il budget del 2016 È in linea con quello del 2014; Cibus è già sold-out dallo scorso dicembre

LE CIFRE

32 milioni

I ricavi del 2014 L'esercizio (confrontabile con il 2013, anno senza Cibus) è in crescita del 35%

10 milioni

Il cash flow in crescita Il rialzo è previsto dal piano industriale al 2020

40 milioni

Il budget del 2016 È in linea con quello del 2014; Cibus è già sold-out dallo scorso dicembre

LE CIFRE

32 milioni

I ricavi del 2014 L'esercizio (confrontabile con il 2013, anno senza Cibus) è in crescita del 35%

10 milioni

Il cash flow in crescita Il rialzo è previsto dal piano industriale al 2020

40 milioni

Il budget del 2016 È in linea con quello del 2014; Cibus è già sold-out dallo scorso dicembre

LAVORO

In breve

PELLETERIA

Braccialini, accordo sulla Cig
Filitem, Femca e Ulteco firmano l'accordo sulla cassa integrazione alla Braccialini. Come si legge in una nota congiunta delle parti l'azienda per affrontare una congiuntura difficile ha cercato di conciliare le esigenze finanziarie, i progetti di sviluppo con un piano di efficienza aziendale a tutto tondo che prevede una quota parziale di intervento sul costo del lavoro. La trattativa ha riguardato tre punti in particolare e cioè un piano industriale di medio termine, una rotazione ponderata dei lavoratori e l'anticipo delle integrazioni salariali. Massimo Bollini della Filitem auspica che gli accordi si traducano nel rilancio dell'azienda e nella salvaguardia di tutti i lavoratori, mentre Gianluca Valacchi della Femca Cis parla di un accordo che rappresenta un necessario per l'attuazione del piano aziendale.

CAPPE DA CUCINA

Faber, 19 assunzioni e ok all'integrativo
Faber stabilizza a tempo indeterminato 19 lavoratori somministrati nel stabilimento di Sestoferreto. E progetta il contratto integrativo aziendale che, per il 2015, ha generato un premio di risultato di circa 1,50 euro per ciascun dipendente. «La proposta di un ulteriore anno del contratto di secondo livello concordata con i sindacati è molto importante, un segno di positività per guardare il futuro con serenità», dichiara Pier Giorgio Castelli, responsabile risorse umane di Faber.

TURISMO

In breve

GOVERNANCE

Firenze e rimodula la tassa soggiorno

Una city tax con contributo proporzionale ai prezzi pagati dai turisti per le camere al posto della rigida tassa di soggiorno classica applicata finora: questo il piano del Comune di Firenze illustrato dall'assessore Giovanni Bettarini. L'obiettivo è la soluzione alle rigidità del sistema attuale applicato in base alle stelle e ritenuto penalizzante per la base turistica. Intanto nel 2015 record storico dei pernottamenti nel capoluogo toscano, superato per la prima volta il muro dei 9 milioni (di cui 6,8 milioni di stranieri) con un aumento degli 0,6 su base annua. Gli arrivi sono cresciuti del 5,4%.

BENI CULTURALI

Raddoppia la Reggia di Caserta

Raddoppia l'area museale ed espositiva della Reggia di Caserta. Domani gli ambienti finora utilizzati dall'Aeronautica militare e dalla Scuola nazionale amministrazione verranno assegnati al Palazzo vaticelliano, per essere utilizzato dopo interventi di riconversione. Alla cerimonia interverranno il premier, Matteo Renzi, e i ministri della Difesa, Roberta Pinotti, e delle Attività culturali e turismo, Dario Franceschini.

ASSOCIAZIONI

La Sea entra in Federismo

Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano è entrata a far parte di Federismo Confindustria.

Assicurazioni. Le sigle: dopo 9 incontri troppa distanza per il rinnovo del contratto scaduto da 2 anni

Ania, dai sindacati stop al dialogo

Convocate le assemblee dei lavoratori, si valutano tutte le iniziative

Cristina Casadei

La trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli assicurativi, scaduto da oltre anni, è sospesa. Arrivati al nono incontro con Ania, i sindacati, non registrando alcun passo avanti, unitariamente, hanno condiviso la necessità di una sospensione e di andare dal 18 gennaio lavoratori per fare il punto. Senza escludere anche eventuali iniziative di protesta. Secondo quanto spiega un comunicato di Fisco-Cgil, Frea, Fim-Cisl, Uilca e Sulfia, l'Ania ha confermato «la propria posizione di chiusura nei confronti della piattaforma dei lavoratori ribadendo un atteggiamento negativo che, di fatto, mette in discussione il sistema di positive relazioni industriali che ha sempre caratterizzato il settore assicurativo». Il direttore delle relazioni industriali di Ania, Luigi Casadei, spiega che l'incontro «ha evidenziato che permangono le divergenze di impostazione e contenuti tra la piattaforma sindacale e le tematiche individuate dai

lavoratori». Per questo motivo, spiega Casadei, «i sindacati hanno chiesto una sospensione delle trattative e ci auguriamo che questa possa consentire loro anche di riflettere sulle proposte del comparto, come è noto, sono dirette ad una revisione delle norme contrattuali necessaria per il riordino organizzativo delle imprese ed il miglioramento della loro produttività. In tutto con lo scopo ultimo di salvaguardare, attraverso un recupero di efficienza, i livelli occupazionali del settore».

Dopo l'arrivo vertice dell'associazione di Maria Bianca Farina, i sindacati, però, si aspettavano che

alla ripresa dei lavori, nell'anno nuovo, ci sarebbero state delle risposte alla loro piattaforma e un avanzamento chiaro del negoziato. E invece, scrivono, «per l'ennesima volta, l'Ania ha posto al centro della trattativa questioni di interesse esclusivo delle imprese: proponendo una ristrutturazione del sistema delle classifiche, che, se attuata, produrrebbe una sostanziale riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni».

Incontro dopo incontro, quel che emerge con chiarezza, secondo le sigle, «è la notevole distanza delle posizioni dell'Ania rispetto al nostro obiettivo di un contratto che abbia una forte motivazione sociale, a difesa dell'occupazione e con soluzioni che migliorino l'area contrattuale, che valorizzi e promuovano le professionalità di tutti i profili contrattuali, che preveda un ammortizzatore sociale per tutelare i lavoratori coinvolti nelle aziende in liquidazione coatta». I sindacati dicono di volere un contratto adeguato alle trasformazioni

IL NEGOZIATO

48 mila

Gli addetti
Il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro riguarda 48 mila addetti.

2

La scadenza
Il contratto da rinnovare è scaduto da oltre due anni

9

Gli incontri
Il negoziato per il contratto ieri è arrivato al nono incontro, ma senza produrre un avvicinamento tra le parti

8,30

L'annuncio
È la richiesta della piattaforma dei sindacati

e complessità del settore. Con tre obiettivi principali: il primo è il miglioramento della qualità del servizio, poi misure per favorire nuova occupazione stabile di giovani e infine un riconoscimento economico che incrementi le retribuzioni dei lavoratori.

Proprio ieri, quando si è deciso di cominciare a parlare dell'aumento, le parti però hanno dovuto registrare posizioni inconciliabili. Di qui la decisione di sospendere il negoziato e avviare nei prossimi giorni una serie di iniziative con la proclamazione dello stato di agitazione della categoria, non escludendo tutte le iniziative di mobilitazione dei lavoratori, partendo dalla convocazione degli attivi regionali dei quadri sindacali, alla organizzazione di assemblee per sviluppare un dibattito ampio sulla situazione di pesante difficoltà della trattativa che possa consentire una ripresa del negoziato. Si badi, diversamente, auspiciano i sindacati, e per rinnovare il contratto.

Lirica. Pronte le prime bozze del documento che dovrà essere consegnato al ministero entro il 16 febbraio

Scala, rush finale per il contratto unico

Giovanna Mancini

Comincia a prendere forma il contratto unico dei lavoratori teatrali alla Scala di Milano che, come previsto dal decreto sull'autonomia gestionale concessa dal Mibact nell'ottobre 2014, dovrà essere presentato agli organi governativi competenti entro metà febbraio.

Le prime bozze del testo sono infatti in questi giorni al vaglio delle rappresentanze sindacali per le loro osservazioni e sono il primo risultato del lavoro av-

viato lo scorso ottobre dalla dirigenza del teatro assieme ai sindacati per omogeneizzare e aggiornare le centinaia di accordi stipulati negli ultimi trent'anni per le diverse categorie professionali del Piermarini.

LE TAPPE

Il testo aggiorna e semplifica centinaia di accordi firmati negli ultimi 30 anni. In primavera si aprirà la partita per il rinnovo

do lo scorso ottobre dalla dirigenza del teatro assieme ai sindacati per omogeneizzare e aggiornare le centinaia di accordi stipulati negli ultimi trent'anni per le diverse categorie professionali del Piermarini.

Il lavoro di questi mesi è servito dunque a fare "pulizia" nella miriade di accordi preesistenti, molti dei quali modificati o superati da leggi e accordi successivi, per arrivare a un testo unico suddiviso in quattro parti, ciascuna riferita a una diversa categoria: tecnici, artisti, amministratori e intermettenti. Per accelerare i tempi, spiegano fonti sindacali, si è infatti deciso di limitarsi in questa prima fase a un lavoro di aggiornamento e semplificazione, in modo da arrivare alla stesura del contratto uni-

co che assorbe in un unico testo il Contratto nazionale e gli integrativi) entro i tempi previsti dalla legge. Nonostante le iniziali perplessità espresse dalla Cgil (contraria alla formula di un contratto unico), infatti, questa prima fase si è svolta in un clima di collaborazione e confronto tra le parti.

Ma si tratta soltanto di un contratto "versione 1.0" perché la trattativa vera e propria, quella per il rinnovo del contratto e gli adeguamenti salariali, partirà in autunno (presumibilmente da marzo), una volta approvato questo primo testo dai ministri competenti.

Elettrodomestici. Blocco da 50 giorni

Tavolo Saeco, il Mise cerca la mediazione

Matteo Meneghetti

MILANO

Salgono a cinquanta i giorni consecutivi di protesta, con presidio delle portinerie, alla Saeco di Gaggio Montano (Bo), organizzata dai sindacati come reazione all'annuncio di 23 esuberanti (su 58 complessivi) da parte dell'azienda, controllata dal gruppo olandese Philips. Il dialogo tra le parti è praticamente inesistente nei giorni scorsi sono spuntati anche alcuni laptop dalla fabbrica, mentre l'azienda ha recentemente deciso di dirottare nello stabilimento controllato in Romania i componenti destinati a Gaggio. Per aggirare il blocco della produzione, che in questi giorni prosegue con uno sciopero scacchiera. Le speranze di ricomporre la vertenza sono affidate al tavolo di confronto convocato dal Mise. In cinque settimane i contatti tra il sindacato del ministero Federica Guidi e i vertici della Saeco non si sono mai interrotti. Si tenta una mediazione, anche se la distanza appare difficile da colmare.

Philips ha acquisito l'azienda nel 2009 e ha ricordato recentemente che all'epoca Saeco produceva 250 milioni, con debiti per 600 milioni. Il tentativo di diradare la situazione evidentemente non ha avuto successo, o lo ha avuto solo parzialmente (in questi anni sono stati ottenuti risultati su assenteismo ed efficienza). Gli olandesi ora provano a ridefinire la missione italiana, con un investimento triennale per specializzare Gaggio sul top di gamma e sulla ricerca (la maggior parte dell'output è affidata al sito rumeno). Il blocco di cassa per l'acquistare l'output degli ultimi anni (circa 100 mila pezzi), che era però «esuberante» da un piano quadriennale di cassa integrazione ora scadrà.

I sindacati respingono e criticano la richiesta di esuberanti (c'è teleggiamento da farwest ha sintetizzato ieri il segretario della Fiom, Maurizio Landini), e chiedono un nuovo ricorso agli ammortizzatori (si pensa alla solidarietà), ma l'azienda non sembra disponibile a concessioni. Gli ammortizzatori, come sembra di capire dalle riunioni preparatorie romane, non vengono considerati come sostitutivi degli obiettivi del piano, che non è giudicato rinviabile e al quale è legata l'ultima chance di sopravvivenza della presenza in Italia. Lo stabilimento rumeno, che già

LA POSIZIONE

L'azienda è orientata a confermare i 24,3 esuberanti e gli obiettivi strategici, ma non chiude le porte alle proposte del Governo

nel 2009 ha beneficiato dei volumi legati alla chiusura di Robecco, ha un'ammortizzazione legata a piattaforme specifiche già operate da tempo. Per questo motivo non sembrano al momento all'ordine del giorno ipotesi di reshoring o la creazione di nuove opportunità produttive a Gaggio (legata per esempio al potenziamento di alcuni reparti e lavoratori). Qualche margine però c'è: i vertici vicini all'azienda confermano la volontà dei vertici di prendere in esame senza pregiudizi ogni tentativo di mediazione presentato dal Governo. Massima apertura, inoltre, sull'utilizzo di cassa per l'accompagnamento alla mobilità, incentivi all'editoria e all'autoimpresondiale, piani di ricollocamento.

CONTRIBUTO DI CHI REALIZZA

FISCO

Dichiarazioni. Revisione degli studi di settore con meno variabili e cluster

Per i dati sanitari nel 730 i medici chiedono il rinvio

Per la categoria troppe criticità ma pochi spazi per la proroga

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

► Più tempo per l'invio dei dati sanitari per il 730 precompilato. La Federazione degli Ordini dei medici (Fimco) scrive ai ministri dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, e della Salute, Beatrice Lorenzin, per chiedere una proroga della scadenza del 1° febbraio (il termine, in realtà, è il 3 gennaio ma cade di domenica) per la trasmissione delle informazioni al Sistema tessera sanitaria che poi saranno utilizzati per la predisposizione del 730 precompilato. Concedere una dilazione dei tempi permetterebbe di procedere alla risoluzione di evidenti criticità tecniche - sottolinea la lettera - che i medici e gli odontoiatri e gli eventuali consulenti delegati stanno incontrando nell'invio dei dati. Un tempo extra, a detta della categoria, nell'attesa dell'emanazione di una circolare interpretativa delle Entrate «per chiarire l'ambito di applicazione della normativa con particolare riferimento all'esclusione al quadro sanzionatorio». Su quest'ultimo fronte, le problematiche principali riguardano sia i casi in cui scattano le penalità sia l'esatto significato di «manca applicazione delle sanzioni in caso di lieve tardività nella trasmissione dei dati».

Una richiesta di proroga che però rischia di avere pochi spazi per essere concessa. Perché spostare più in avanti il termine - come fanno notare anche dal Mef - produrrebbe un effetto dominò sulle successive scadenze porterebbe a ritardarsi su tutto il calendario del 730 precompilato.

Gli studi di settore
Sempre in tema di dichiarazioni si prospettano novità in vista per gli studi di settore. Un restyling destinato a prendere forma non dai modelli 2016 ma che potrebbe, invece, realizzarsi dal prossimo anno. Un processo che nasce dalle mozioni approvate alla Camera poco meno di un anno fa, che chiedevano un'ottimizzazione dello strumento (si veda il Sole 24 Ore del 4 marzo 2015). Nel corso della riunione di ieri con la Commissione degli esperti sono state presentate alcune delle linee guida della revisione. A cominciare dalla riduzione del numero degli studi di settore per renderli sempre più in grado di fotografare esattamente la situazione dei contribuenti interessati. Ma il lavoro di "snellimento" dovrebbe riguardare anche il numero di variabili per modello. In questo modo si darebbe priorità alle informazioni più rilevanti e facili da compilare. All'orizzonte si prospetta anche un taglio del numero dei cluster per rendere più stabile la suddivisione dei settore economici nei diversi modelli di business.

INDAGINE CONOSCITIVA Agenzia, incontro Ocse-sindacati

► Prosegue la missione dell'Ocse per l'approfondimento sulla macchina fiscale italiana. L'ultimo step in ordine di tempo è rappresentato dall'incontro che il capo missione del team ha avuto con le organizzazioni sindacali. Due i temi oggetto dell'interlocuzione: l'autonomia delle Agenzie fiscali italiane e gli effetti della legge Madia relativa alla riforma della Pae sul sistema agenziale.

una serie di criticità è stato il segretario generale del Confasal Salvi, Sebastiano Callipo, che è tornato a richiedere interventi a tutela del personale «per evitare una generale demotivazione, defidazione e scollamento dagli obiettivi convenzionali, convinto com'è dell'assenza di prospettive di carriera e di remunerazione all'interno di un lavoro che, oltre ad essere eccessivamente sfidante, in termini di pretese e rendimento, appare oggi per nulla apprezzato nel sistema Paese».

Il lavoro dell'Ocse prevede anche un'analisi delle best practice adottate da altri Paesi nell'ottica di fornire un quadro informativo completo al Governo.



QUOTIDIANO DEL FISCO
Verso Telefisco, l'uso dei contanti a soglie variabili

Le norme e i casi pratici

- 01 | **LA REGOLA NAZIONALE**
Per ottenere il dimezzamento della base imponibile, e quindi dell'Imu e della Tasi che ne derivano, il proprietario non deve possedere alcun altro immobile in Italia oltre all'abitazione principale e alla casa data in comodato. I due immobili devono essere nello stesso Comune.
- 02 | **I PARAMETRI LOCALI**
Molti Comuni hanno previsto per le case concesse in comodato a figli e genitori un'aliquota più bassa rispetto a quella ordinaria, senza porre limiti al numero di immobili di proprietà.
- 03 | **CASO 1: NIENTE IMMOBILI «EXTRA»**
Si prenda il caso di un Comune che abbia previsto per le seconde case un'aliquota Imu al 10,6 per mille, e un'aliquota più bassa, il 7,6 per mille per le case concesse in comodato a figli e genitori. Il proprietario ha solo l'abitazione principale e la casa data in comodato, nello stesso Comune. Il dimezzamento della base imponibile si applica all'aliquota agevolata.
- 04 | **CASO 2: IMMOBILI «EXTRA»**
Se invece il proprietario possiede anche un altro immobile, cadono i presupposti

per il dimezzamento della base imponibile ma non quelli per l'aliquota agevolata: in questo caso, quindi, il 7,6 per mille va applicato all'intero imponibile.

05 | **CASO 3: L'ASSIMILAZIONE**
Molti Comuni nel 2015 hanno assimilato all'abitazione principale la casa data in comodato. Questa possibilità decade con la manovra, per cui si applica l'aliquota ordinaria (o un'eventuale aliquota agevolata che il Comune introduce nel 2016). Anche in questo caso, il dimezzamento della base imponibile dipende esclusivamente dal rispetto dei parametri fissati dalla legge di stabilità.

Imu-Tasi. Come funziona l'incrocio tra i parametri nazionali e quelli comunali Comodati, sconti sull'aliquota locale

Pasquale Mirto
Gianni Trovati

► L'obbligo di registrare il contratto di comodato per ottenere il dimezzamento di imposte previsto dall'ultima manovra, che naturalmente riguarda tutti i proprietari che hanno dato una casa ai figli o ai genitori senza finora possedere dall'agenzia delle Entrate, aumenta le variabili in gioco nei calcoli sulla convenienza della nuova misura. Tra questi fattori, un altro elemento di complessità è dato dall'incrocio fra i parametri nazionali e quelli che finora hanno fissato i Comuni nel riconoscere ai comodati un'aliquota più bassa rispetto alle "secondo case".

La manovra riserva l'imponibile dimezzato, e quindi il conseguente sconto su Imu e Tasi, ai proprietari che oltre all'abitazione principale e alla casa data in uso gratuito non abbiano alcun altro immobile in Italia. Molti Comuni, invece, hanno in questi anni riconosciuto aliquote agevolate ai comodati a prescindere dal fatto che il proprietario avesse o meno altri immobili, in base a regole che ora i sindaci non possono cambiare per lo stop agli aumenti tributari imposti per il 2016 dalla stessa manovra.

In questo quadro, prendiamo il caso di un Comune che ab-

AFITTO Sui negozi il fisco preleva oltre il 78%

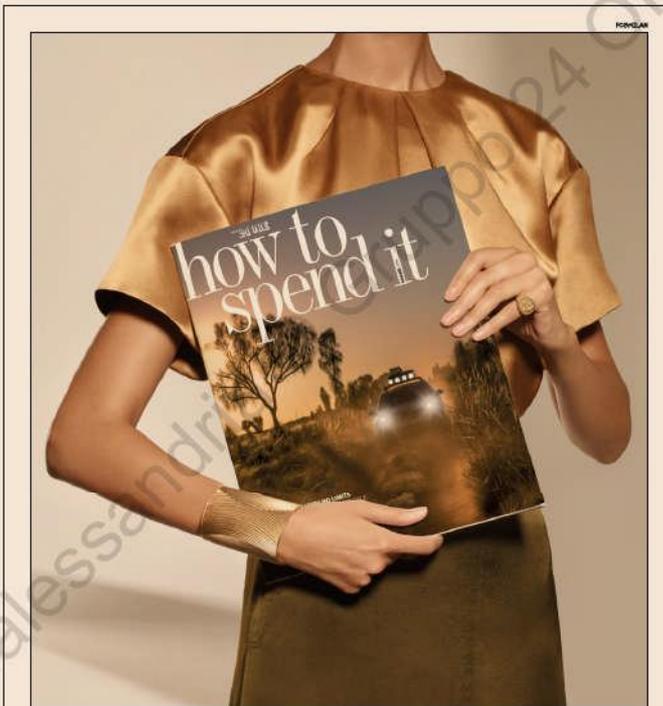
► I centri storici delle città di medie dimensioni «sono a rischio desertificazione» per quanto riguarda la presenza di negozi tradizionali: meno 3.440 dal 2008. Lo afferma Concommercio e Unioncamere-SiCamera, individuando nell'aumento degli affitti una causa tra le principali per la chiusura.

«L'allarme di Concommerciologicco nel segno, così come la ricetta proposta, che è quella di estendere agli immobili non abitativi la cedolare secca sugli affitti. Attendiamo dal Governo un segnale di risposta» ha aggiunto il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, presentando i conti: per un immobile non abitativo medio, a Roma, il prelievo fiscale, articolato su sette imposte (Imu e Tasi in testa), supera il 78% dell'affitto.

tuazioni al limite del paradosso (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Diverso è il caso dei Comuni che fino a ieri avevano previsto l'assimilazione delle case in comodato all'abitazione principale. La manovra ha abolito questa possibilità, per cui le abitazioni concesse in uso gratuito rientrano fra le seconde case, a meno che il Comune decida per il 2016 un'aliquota agevolata. Anche in questo caso, il dimezzamento della base imponibile dipende dai parametri nazionali sul possesso della sola abitazione principale e di quella data in comodato. Al riguardo, visti i molti dubbi che continuano a serpeggiare fra i contribuenti, è utile ricordare che il possesso di più abitazioni date in comodato non soddisfa i requisiti chiesti dalla manovra, per cui un proprietario che per esempio conceda in uso gratuito una casa a un figlio e un'altra al secondo figlio non ottiene lo sconto su nessuno dei due immobili.

Un meccanismo simile riguarda le case concesse a canone concordato, per le quali la manovra prevede uno sconto del 25% sull'imposta: se il Comune ha previsto per questi immobili un'aliquota agevolata, lo sconto si applica all'imposta calcolata su questo parametro.



OGNI MESE, UNA NUOVA COLLEZIONE DI DESIDERI

How To Spend It: moda, design, motori, food, beauty, viaggi e arte.

HOW TO SPEND IT.
IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.



Reddito d'impresa. Le regole fiscali dopo il decreto legislativo 147/2015 La rinuncia al credito è tassata

Davide Cagnoli
Alessandro Germani

► Tra le sopravvenienze attive (si veda anche il Sole 24 Ore del 15 gennaio) una particolare attenzione è riservata alla rinuncia del socio al credito di finanziamento. Partiamo dagli aspetti civilistici.

I soci possono liberamente decidere di finanziare la società con equity o debito, allo scopo di dosare le fonti di finanziamento in funzione degli impieghi dell'attivo patrimoniale. Se si opta per il finanziamento, esso è allocato nella voce D) 3) del passivo - Debiti verso soci per finanziamenti - che ricomprende le somme caratterizzate da un diritto dei soci alla restituzione.

Soprattutto nei periodi di crisi economica, ma in generale ogniqualvolta le difficoltà aziendali lo richiedono, tali importi possono essere "convertiti" in riserve di patrimonio netto (voce A VII del passivo) per co-

pertura perdite o comunque per ricapitalizzare la società.

Il cambio di destinazione
Il decreto legislativo 147/2015 ha introdotto il nuovo comma 4-bis all'articolo 88 del Tuir, secondo il quale la rinuncia del socio al credito costituisce sopravvenienza attiva per la società, per la parte che eccede il relativo valore fiscale, mentre il costo fiscale della partecipazione del socio si incrementa in misura pari al costo fiscale del credito rinunciato (articolo 94, comma 6 del Tuir).

In presenza di un credito con costo fiscale pari al valore nominale, la rinuncia non comporta alcuna sopravvenienza tassata.

Se invece il credito ha subito una rettifica fiscale deducibile in base all'articolo 106 o 101 del Tuir che ne ha ridotto il costo, in pari misura la società dovrà tassare la sopravvenienza attiva.

Altro caso è quello di acqui-

sto del credito per un corrispettivo inferiore al valore nominale, circostanza che si verifica ad esempio quando il capogruppo acquista il credito di una partecipata a sconto da una banca. Nel regime prevalente, infatti, la perdita su crediti era deducibile in capo alla banca, mentre la successiva rinuncia al credito da parte del socio non generava alcuna sopravvenienza tassata sulla partecipata. Con le modifiche del decreto interministeriale, invece, cambia la fiscalità dell'operazione in quanto la sopravvenienza attiva diviene tassata per un importo pari alla differenza fra il corrispettivo di acquisto e il valore nominale del credito.

Infine, nella conversione del credito in partecipazioni il valore fiscale dell'estesesequivale a quello del credito convertito, al netto delle perdite rilevate al momento della conversione.

I punti salienti

- 01 | **RENUNCIA SINCRONA**
Il socio Alfa vanta un credito verso la società beta di 100. Alfa rinuncia al credito incrementando la partecipazione in beta per 100. Beta iscrive una riserva di 100 nell'equity senza che ci determini alcuna sopravvenienza attiva tassata.
- 02 | **RENUNCIA DAL 2016**
Credito il cui costo fiscale è pari al valore nominale: nessuna sopravvenienza tassata.
Credito pari a 100 svalutato per 50 di cui 5 fiscalmente deducibile: Alfa rinuncia al credito per 50 e incrementa di
- 03 | **SOTTO IL NOMINALE**
Nel caso di acquisto del credito al di sotto del nominale, il socio Alfa acquista da una società gamma, per un corrispettivo di 40, un credito verso la partecipata beta di valore nominale pari a 100.

Gamma rievoca una perdita su crediti deducibile in base all'articolo 101 comma 5 par 1 60. Alfa iscrive il credito in contabilità a 40 (corrispettivo). Alfa rinuncia al credito incrementando la partecipazione in beta in misura pari a 40. Beta storna il debito di 100 incrementando di pari importo l'equity ed effettua una variazione in aumento di 60 (100-40). Esiste perfetta correlazione fra l'importo dedotto da gamma (60) e quanto tassato da beta a titolo di sopravvenienza (60). Il socio Alfa non è interessato da alcuna componente fiscale

- 04 | **CONVERSIONE**
Con la conversione del credito in partecipazione si verifica, per esempio: questa situazione: il socio Alfa vanta un credito verso la società beta di 100. Alfa sottoscrive un aumento di capitale di beta per 50 convertendo il credito con costo fiscale di 100. Alfa subisce una perdita di 50 fiscalmente deducibile. Beta converte il debito di 100 in equity ed effettua una variazione in aumento di 50 (100-50). Esiste perfetta correlazione fra l'importo dedotto da Alfa (50) e quanto tassato da beta a titolo di sopravvenienza (50)

LAVORO

Ammortizzatori. Un decreto interministeriale Lavoro-Economia ripartisce le risorse finanziarie a copertura delle esigenze residue

Cig e mobilità, arrivano i fondi

Alle Regioni 433 milioni di euro - Nel 2015 in calo le ore di cassa in deroga

Matteo Pirochsi

Ripartire le risorse finanziarie a copertura delle esigenze residue per la cassa integrazione e la mobilità in deroga del 2015. Con il decreto interministeriale Lavoro-Economia, sono stati messi a disposizione delle Regioni, che ne avevano fatto richiesta, complessivamente 433.200.489 euro.

Questo provvedimento sottolinea il ministero del Lavoro in un comunicato, «è stato adottato con circa quattro mesi di anticipo rispetto a quello dello scorso anno, e contemporaneamente la medesima finalità è stata anticipata di un periodo massimo di 5 mesi nell'arco dell'anno, mentre per la mobilità in deroga la durata massima standard è di 6 mesi, fruibile solo da lavoratori che avevano già beneficiato dello stesso strumento

con più provvedimenti. La legge 92/2012 (riforma Fornero del mercato del lavoro), oltre a stabilire una progressiva riduzione dei fondi destinati a questi strumenti, ha previsto la possibilità di concedere nuovi trattamenti o prorogare quelli esistenti. Da ultimo, il decreto legge 185/2015 ha incrementato di 400 milioni a questo fine il Fondo sociale per l'occupazione e formazione.

In base ai criteri stabiliti con il decreto interministeriale 8347/3/2014, la cassa integrazione in deroga nel 2015 poteva essere erogata per un periodo massimo di 5 mesi nell'arco dell'anno, mentre per la mobilità in deroga la durata massima standard è di 6 mesi, fruibile solo da lavoratori che avevano già beneficiato dello stesso strumento

per non più di tre anni.

Sempre con il decreto annunciato ieri dal ministero del Lavoro sono stati individuati i massimali (pari al 5% delle risorse riportate nella tabella a fianco) entro cui le Regioni possono disporre Cig e mobilità in deroga anche senza rispettare i criteri generali individuati con il decreto 8347/3/2014. Sempre a questo riguardo, peraltro, nei giorni scorsi l'Inps, con il messaggio 54/2016, ha dato notizia dell'ulteriore riparto dei fondi in base al decreto 90973/2015 del mese di luglio.

Gli ammortizzatori sociali in deroga sono stati rifinanziati anche per il 2016. Il comma 304 della legge di Stabilità (legge 208/2015) ha previsto 250 milioni di euro a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione. Quest'anno

Il riparto

Risorse assegnate per la copertura della cassa in deroga nel 2015. Valori in euro

Regione	Importo	Regione	Importo
Abruzzo	5.700.000	Lombardia	70.000.000
Basilicata	10.000.000	Molise	10.000.000
Calabria	50.000.000	Puglia	7.924.045
Campania	18.000.000	Sardegna	50.000.000
Emilia Romagna	22.000.000	Sicilia	50.000.000
Friuli V.G.	12.500.000	Toscana	35.000.000
Lazio	31.350.000	Umbria	15.226.444
Liguria	3.500.000	Veneto	42.000.000
		Totale	433.200.489

Fonte: ministero del Lavoro

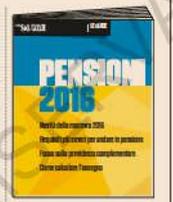
la cassa in deroga può essere concessa per non più di tre mesi, mentre la mobilità in deroga non può superare i quattro mesi (e solo per i lavoratori che ne hanno già beneficiato per almeno tre anni anche non continuativi). Confermata la possibilità che le Regioni concedano gli ammortizzatori anche non rispettando i criteri generali per importi non superiori al 5% delle risorse assegnate (o coprendo integralmente la differenza se si supera la soglia).

In base ai dati diffusi ieri dall'Inps, le ore di cassa in deroga autorizzate nel 2015 sono state 57,5 milioni, in calo del 58,9% rispetto ai 237,1 milioni del 2014. Il miglioramento maggiore è stato registrato nell'edilizia, con un calo di quasi il 73 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Iniziative del Sole. In edicola e abbonamento

Mercoledì 20 la guida pratica sulle pensioni 2016



Una nuova legge di Stabilità per il 2016 ha riformato il sistema pensionistico italiano in maniera significativa. È un'operazione difficile, considerata che la riforma Fornero di fine 2011, effettuata con l'ipotesi di mettere i conti in sicurezza, ha introdotto un sistema di controllo interno con l'aggiornamento automatico dei requisiti anagrafici e contributivi per mantenere il diritto alla pensione, smantellabile solo assumendosi il rischio di far crollare l'intera impalcatura previdenziale.

Non di meno molti si attendevano qualche concessione in più sul fronte della flessibilità, richiesta tanto dalle imprese, quanto dai lavoratori, ma limitata alla sola sperimentazione per i trienni 2015-2016 e di un part time per coloro che potranno andare in pensione in questo periodo.

Per l'anno in corso, tuttavia, le novità previdenziali non mancano e sono messe una per una sotto la lente della nuova Guida "Pensioni 2016" del Sole 24 Ore, che sarà venduta in edicola mercoledì 20 gennaio esclusivamente al prezzo complessivo di 2 euro.

La Guida, divisa in cinque capitoli: la legge di Stabilità, riforma Fornero e diritto a pensione, la flessibilità in uscita, il valore degli assegni, la previdenza complementare - parte prima da un'analisi dei provvedimenti e dei meccanismi automatici previsti dalla riforma Fornero.

La Guida, divisa in cinque capitoli: la legge di Stabilità, riforma Fornero e diritto a pensione, la flessibilità in uscita, il valore degli assegni, la previdenza complementare - parte prima da un'analisi dei provvedimenti e dei meccanismi automatici previsti dalla riforma Fornero.

Focus finale, infine, sulla previdenza complementare, quel secondo pilastro sempre più importante per garantire l'adeguatezza dei redditi futuri dei pensionati.

In edicola La Guida «Pensioni 2016» sarà venduta mercoledì 20 gennaio assieme al quotidiano al prezzo complessivo di 2 euro

gno sociale e pensione anticipata) e dell'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione, ossia i trienni 2015-2016 e di un part time per coloro che potranno andare in pensione in questo periodo.

Tralasciate le novità più approfondite - queste si contengono nella legge di Stabilità - si contano l'ampio della possibilità per i lavoratori di optare per il sistema contributivo e andare prima in pensione, nonché l'estensione degli aiuti ai lavoratori impegnati in bonifiche da smantellare.

Focus finale, infine, sulla previdenza complementare, quel secondo pilastro sempre più importante per garantire l'adeguatezza dei redditi futuri dei pensionati.

Previdenza. Il forum dell'Ente di previdenza dei ragionieri dedicato agli esperti contabili

Casse, il Lavoro spinge sulle «fusioni»

Federica Miccari

L'iscrizione degli esperti contabili alla Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri (Cnpr) permette all'istituto previdenziale di avere una sostenibilità a 50 anni. È quanto emerso ieri a Roma durante il forum «Il futuro previdenziale degli esperti contabili».

Un risultato importante che l'istituto non riusciva a centrare perché negli ultimi anni in particolare dal 2009 al 2013, gli iscritti sono calati di oltre 2 mila unità, passando da 28.148 attivi a 25.950, a causa del pensionamen-

to e del ridotto numero di nuovi iscritti. Solo tra il 2011 e il 2014, anno in cui gli iscritti erano 25.958, questa tendenza si è fermata. Ora si aggiunge l'obbligo, previsto dalla legge di Stabilità 2016, di iscriversi alla Cassa ai fini della gestione separata Inps.

Sotto la guida di Luigi Pagliuca, eletto ai vertici dell'istituto a maggio 2014, la Cnpr ha finalizzato un controllo di modo di adempimento dell'obbligazione soggetta ai vincoli previsti dall'articolo 4.

La Corte ha precisato che tale controllo è ancor più legittimo ove, come nel caso in questione, la prestazione lavorativa sia resa al di fuori dei locali aziendali in cui «è più facile la lesione dell'interesse all'esatta esecuzione dei dati forniti dal Gps installato sull'auto assegnata al lavoratore, ritenendo che le assenze contestate abbiano compromesso il vincolo fiduciario».

esperti contabili, dall'altro vi è la possibilità di garantire un futuro previdenziale certo a questi nuovi professionisti che erano in balia delle ondate.

Da oggi in poi non solo chi intraprende la professione di esperto contabile, circa un'ottantina l'anno, dovrà iscriversi alla Cnpr, ma anche chi già svolge questa attività - in tutto 5703 soggetti - dovrà trasferirsi dalla gestione separata Inps alla Cassa dei ragionieri.

Il passaggio, a livello di contributi si passa dal 27,72% della

gestione separata al 12% di contributo soggettivo, lo 0,75% di contributo soggettivo supplementare a cui va aggiunto il 4% di integrativo per un importo minimo totale annuo a regime di circa 4.300 euro.

Il forum di ieri si è aperto con l'intervento del sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, che ha colto l'occasione per sottolineare le opportunità offerte dall'accorpamento per la tutela previdenziale: «Ritengo sia necessario che le Casse professionali private facciano la loro parte - ha affermato - Penso a mo-

delli di accorpamento e di gestione comune di servizi e alla possibilità di procedere all'unificazione degli enti con caratteristiche simili. Un tema che ogni tanto ritorna nel mondo della previdenza privata dove, fino ad ora esisteva un solo ente pluricategoriale, l'Epap.

Positivo il parere del presidente della Commissione di controllo sull'attività degli enti gestori di previdenza e assistenza, Lello Di Gioia, presente ieri all'incontro: «Non era pensabile che dei professionisti non avessero la possibilità di essere iscritti a una cassa professionale. Di Gioia poi rilancia sulla necessità che le Casse investano nell'economia del Paese: «Spendo che il

complessivo del patrimonio delle casse è di circa 70 miliardi, - ha spiegato - io credo si possa determinare la possibilità che alcuni investimenti possano essere realizzati nell'economia reale del Paese e che si metta in moto un circuito virtuoso».

Un invito a quale il presidente dell'Adapp, l'associazione che rappresenta le Casse private, Alberto Olivetti ha risposto ricordando che questi enti devono pagare le pensioni e quindi avere criteri estremamente prudenti di investimento, i quali «devono essere coerenti con il profilo di scadenza del debito previdenziale e devono essere diversificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Sull'attività dei dipendenti

Controlli difensivi anche senza autorizzazione

Cesare Pozzoli

Con la sentenza 20149/2015 la Corte di cassazione, pur pronunciandosi su un caso anteriore al Jobs act, ha fornito una lettura innovativa dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori in linea con la nuova disciplina in materia di controlli a distanza.

La Corte si è occupata di un lavoratore licenziato per essersi allontanato dall'azienda per tre giorni consecutivi in orario di lavoro e per trattarsi in bar... per conversare, ridere, scherzare con i colleghi. L'azienda ha licenziato il dipendente, utilizzando senza alcuna autorizzazione i dati forniti dal Gps installato sull'auto assegnata al lavoratore, ritenendo che le assenze contestate abbiano compromesso il vincolo fiduciario.

La Cassazione ha ritenuto legittimo il licenziamento sulla base di prove acquisite mediante geolocalizzazione satellitare annoverando tale sistema tra i cosiddetti controlli difensivi vincenti a rilevare mancanze specifiche e comportamenti estranei alla normale attività lavorativa nonché illeciti tale da non comportare un controllo di modo di adempimento dell'obbligazione soggetta ai vincoli previsti dall'articolo 4.

La Corte ha precisato che tale controllo è ancor più legittimo ove, come nel caso in questione, la prestazione lavorativa sia resa al di fuori dei locali aziendali in cui «è più facile la lesione dell'interesse all'esatta esecuzione dei dati forniti dal Gps installato sull'auto assegnata al lavoratore, ritenendo che le assenze contestate abbiano compromesso il vincolo fiduciario».

La sentenza assume particolare interesse poiché è stata pubblicata poco dopo il Dlgs 151/2015 e può considerarsi un'anteprima nell'applicazione del «nuovo» articolo 4.

La nuova frontiera interpretativa è ora costituita dalla protezione dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) che entrerà in vigore il 25 maggio 2018.

Al riguardo il Garante per la protezione dei dati personali si è già occupato (provvedimenti 401 e 448 del 2014) dell'acquisizione di dati attraverso Gps installati sui smartphone in uso ai dipendenti rendendo un parere positivo purché siano impediti gli accessi ad altri dati (sms, posta elettronica, traffico telefonico) e sia configurabile un'icona sullo che indichi al dipendente che la funzione di localizzazione è attiva e che i lavoratori siano informati.

La sentenza assume particolare interesse poiché è stata pubblicata poco dopo il Dlgs 151/2015 e può considerarsi un'anteprima nell'applicazione del «nuovo» articolo 4.

La sentenza assume particolare interesse poiché è stata pubblicata poco dopo il Dlgs 151/2015 e può considerarsi un'anteprima nell'applicazione del «nuovo» articolo 4.

La sentenza assume particolare interesse poiché è stata pubblicata poco dopo il Dlgs 151/2015 e può considerarsi un'anteprima nell'applicazione del «nuovo» articolo 4.

about BMW è in edicola

C'è un modo nuovo di leggere la passione. Se quella passione nasce da un motore boxer

In breve

INPS

Boeri pronto a inviare le buste arancioni a tutti i lavoratori

L'Inps ha intenzione di mandare a tutti a casa le buste arancioni, i prospetti per la simulazione della pensione futura. Lo ha affermato ieri il presidente dell'Inps, Tito Boeri.

«Abbiamo preso questo impegno - ha spiegato il presidente dell'Istituto - la disponibilità online non basta, serve anche l'invio cartaceo. È necessario raggiungere tutti e non solo chi ha già l'interesse personale e le capacità tecnologiche di usare lo strumento già disponibile sul sito».

Dall'Inps sottolinea che «si tratta di uno strumento che aiuta la persona a tutelare il proprio risparmio. Di fatto è una forma di educazione finanziaria che aiuta la persona ad avere maggiore consapevolezza tra contributi versati e pensione futura».

PARLAMENTO

Dalla Camera primo via libera alla disciplina dello ius soli sportivo

Via libera allo ius soli sportivo. La Camera ha approvato ieri la proposta di legge che favorisce il tesseramento di minori stranieri residenti in Italia (almeno da quando hanno compiuto 10 anni) nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate e agli enti di promozione sportiva.

Dopo il voto a favore di Montecitorio il provvedimento dovrà passare al vaglio del Senato. Grande soddisfazione per la norma sull'integrazione dei minori stranieri nelle società sportive e sulla valorizzazione dello sport come strumento educativo, formativo e inclusivo, è stata espressa da Laura Cocchia, responsabile calcio del Pd. Lo ha fatto il ministro dello Sport, Vincenzo Scotti, che tuttavia ha già dato il suo voto a favore del provvedimento.

CALCIO E DIRITTO

Ai fondi di investimento è vietata la chance di acquisire quote di atleti

I fondi di investimento non possono più acquistare i diritti economici di calciatori secondo la formula delle cosiddette "third-party ownership". L'esecutivo della Fifa ha infatti vietato questo tipo di soluzione a partire dal 1° maggio 2015. Per la Fifa possono essere mantenuti validi i contratti esistenti fino alla loro scadenza naturale. Per i contratti siglati tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2015, invece è ammessa l'efficacia per un solo anno. Contro la messa al bando delle terze parti ritenuta lesiva delle libertà fondamentali e delle norme Ue su concorrenza e la libera circolazione di capitali e lavoratori, Doyen Sports, fondo d'investimento olandese, ha anche presentato un ricorso al Tribunale di Bruxelles, che tuttavia ha già dato il suo voto a favore della validità della disciplina dettata dalla Fifa.

CGIL, CISL E UIL PRESENTANO LE NUOVE REGOLE. SQUINZI: PROPOSTA SUPERATA

Contratti, intesa tra i sindacati Ma è scontro con Confindustria

PAOLO BARONI
ROMA

Cgil, Cisl e Uil ieri non avevano ancora riunito i loro esecutivi che da Confindustria è partito un siluro contro l'accordo raggiunto dai tre sindacati per riformare le regole con cui si rinnovano i contratti. Tema delicatissimo, oggetto da mesi di un vero e proprio braccio di ferro tra le parti, col governo che non perde occasione per minacciare un suo intervento per superare l'impasse. «Da quello che si legge appare che i sindacati si stiano muovendo col passo del gambero. La loro proposta - ha dichiarato ieri Giorgio Squinzi - è già superata dai contratti di categoria che si sono chiusi in questo periodo e dalle nostre proposte per i contratti in fase di rinnovo,

anni luce più innovative rispetto alla piattaforma di Cgil, Cisl e Uil. Sono stati buttati 6 mesi da quando li avevo invitati al tavolo e i risultati che presentano oggi sembrano più una foto sbiadita che non una scelta per innovare il Paese».

Le colpe dei ritardi

Il primo a rispondergli è stato il leader della Uil Carmelo Barbagallo. «Testo vecchio? Forse si è guardato allo specchio». Quanto ai ritardi, ha poi aggiunto, se si è perso un anno la colpa è di Confindustria «perché la nostra piattaforma l'avevamo già mandata a febbraio scorso». Durissima anche Susanna Camusso (Cgil) intervenuta al termine della riunione che ha dato all'unanimità semaforo verde al documento. «Vecchio è sostenere il primato del dominio del-

l'impresa», e chi continua a proporre «la ricetta della competizione al ribasso, con la riduzione dei costi e dei salari rifugiando per paura dell'innovazione». Insomma, se ci sono cose «vecchie come il mondo» sono le proposte di Confindustria e Federmecanica.

Durante la riunione sindacale una sola voce si è distinta dal coro: quella del segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli. A suo parere, infatti, «l'aumento dei salari reali può avvenire solo liberando appieno la contrattazione decentrata. Non si può fare centralizzazione e decentramento allo stesso tempo», e «se si vuole tentare di fare un accordo sarebbe bene che almeno tra di noi prima o poi si affrontasse questa contraddizione che ci portiamo dietro da vent'anni».

La nuova piattaforma

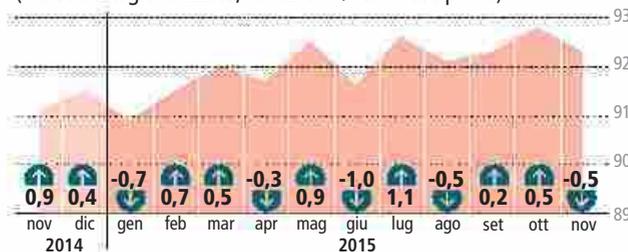
Ma cosa prevede il testo approvato ieri? Una struttura contrattuale articolata su due livelli, nazionale e di secondo livello (aziendale, territoriale, distretto, di sito o filiera) e aumenti salariali per «tutti i livelli di contrattazione», anche se il contratto nazionale «dovrà continuare a svolgere un ruolo di regolatore salariale, uscendo dalla sola logica della salvaguardia del potere d'acquisto». In particolare gli aumenti dovranno essere calcolati sulla base di criteri e indicatori che tengano conto, fra l'altro, dell'andamento dei prezzi e delle dinamiche macroeconomiche, della crescita e degli andamenti settoriali. Quindi si chiede di sancire «attraverso un intervento legislativo di sostegno», «l'esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai contratti nazionali in alternativa all'ipotesi del salario minimo legale», prevista da una legge delega del governo. Ed infine si punta a ripristinare il vecchio articolo 18 riportando sotto il cappello della contrattazione licenziamenti economici e disciplinari.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La produzione industriale

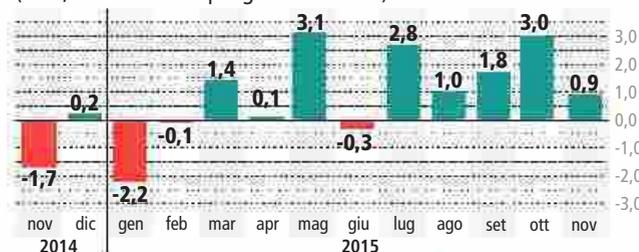
Dati congiunturali

(indice destagionalizzato; variazioni % sul mese prima)



Variazioni tendenziali annue

(in %, su dati corretti per giorni lavorativi)



Fonte: Istat (Indice; base: 2010 = 100), dati revisionati

centimetri - LA STAMPA

I DATI DELL'ISTAT

A novembre passo falso dell'industria

Due mesi di crescita, e adesso di nuovo una frenata. L'industria non riesce a prendere slancio, e a novembre la produzione scende dello 0,5% rispetto ad ottobre. A dirlo sono i dati Istat. Nei confronti del 2014, invece, l'indice avanza dello 0,9 per cento.

I progetti del sindaco oltre il 2017 “Dopo il voto, non ci fermeremo”

Rita Rossa annuncia una serie di cantieri e rilancia la sfida del Teatro Comunale

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

La campagna elettorale di Rita Rossa prese il via a settembre 2011 davanti al Teatro Comunale, con la promessa di riaprirlo. An-

butto già fissato per il 16 aprile (in collaborazione con il Regio di Torino). Poi i giardini della stazione, piazza Santa Maria di Castello. Persino via Genova a Spinetta e il cavalcavia del Cristo.

Il «Comune Holding»

Come aveva già detto commentando la classifica sul gradimento che la vedeva ultima tra i sindaci d'Italia, dovrà fare in un anno ciò che gli altri possono spalmare su cinque. «Il 2016 quindi è un anno particolarmente importante per questa amministrazione e per la città. Partiamo con una previsione di spesa di 88 milioni di euro, in bilancio. Con Fabbio erano 120. La previsione di introiti è di 90 milioni. Ricominciamo con un risanamento consolidato, dopo scelte e sacrifici che certo non mi hanno portato consenso.

So che rischerei il ballottaggio, ma vado fiera del lavoro svolto». E ora pensa, invece, alla svolta: «Il futuro sarà nell'ottica di forme di partnerariato: l'interazione tra pubblico e privato è la soluzione». Anche per il Teatro, che riaprirà il 28 gennaio per un convegno (e alla cittadinanza), si pensa a una collaborazione con i privati. Rossa parla del modello «Comune-

che per questo il 2016 è un anno cruciale per il suo mandato. Il primo, certo. Ma lei pensa già al prossimo. L'ha detto chiaramente, ieri, all'incontro di inizio anno con i giornalisti: «Alcune cose non riusciremo a metterle a posto entro la primavera 2017. Ci lavoreremo più avanti». Ma di questioni per i prossimi 11 mesi ce ne sono già parecchie: il Teatro, in primis, con uno spettacolo di de-



FEDERICA CASTELLANA

Luogo simbolo
Rita Rossa ha scelto di aprire la campagna elettorale per le primarie del 2011 davanti al Teatro Comunale. Ora annuncia il progetto per rilanciarlo

11 mesi
Mancano alle prossime elezioni amministrative. Rita Rossa ha già annunciato che si ricandiderà. Ora attende di conoscere chi saranno i suoi sfidanti alla corsa al municipio

Ha detto



VIA GENOVA

Diventerà “zona 30” grazie a un progetto già finanziato. I lavori da maggio



CORSO XX SETTEMBRE

Qui è prevista la ristrutturazione del viale che avrà una pista ciclabile



AL CRISTO

Una nuova rotonda risolverà i problemi di sicurezza verso via Savona



IL LAGHETTO

Spenderemo 150 mila euro per trasformarlo in un luogo vivibile

«Non fare e basta. Ma pensare, programmare, studiare». Oltre Renzi, quindi.

La mappa dei lavori

Partiranno i lavori (già appaltati, sono in fase di stipulazione del contratto) sul cavalcavia del Cristo, dove verranno realizzate una rotonda e una nuova pista ciclabile per 850 mila euro. Pronti 150 mila per il rifacimento della zona del laghetto dei giardini della stazione, altri 400 mila verranno utilizzati per il nuovo sepolcreto del cimitero di Spinetta. Il sobborgo può festeggiare perché finalmente verrà messa a posto l'arteria principale: via Genova; nuovi marciapiedi, nuovo asfalto e diventerà zona 30 (costo: 150 mila euro). Già annunciati anche i lavori in via XX Settembre, con costruzione di pista ciclopedonale in mezzo agli alberi (380 mila euro), e di piazza Santa Maria di Castello (inizieranno a febbraio). Inoltre, verrà ristrutturata la facciata di Palazzo Rosso per 720 mila euro. L'altro punto in agenda è piazza della Libertà: non chiusa al traffico, ma viabilità ripensata. «Voglio vivibilità, così non si può andare avanti». Già calendarizzati incontri con commercianti e cittadini. Sulla questione vuole correre, per poter permettere poi ai cittadini di camminare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Retrosceca

ALESSANDRIA

Era stata annunciata come la giornata decisiva per Atm: o messa liquidazione, o un estremo per quanto arduo tentativo di non fallire. In questo caso inteso nei due sensi: non portare i libri in tribunale, ma anche non fare sbagli che potrebbero rivelarsi disastrosi. Forse proprio per quest'ultimo motivo il cda riunitosi ieri ha scelto di rinviare ancora: la strada è tutta in salita, i tre amministratori (Giancarlo Quagliotti, presidente, Gabriele Bonfanti, ad, Monia Barrasso a rappresentare Valenza) continuano a studiare le carte, ma il caso è molto complesso. Riguarda sì questioni aziendali, ma ha anche aspetti più generali relativi alla mobilità cittadina (il nuovo piano dovrebbe appunto essere varato quest'anno) e ovviamente alla politica. Non è un mistero che la salvezza di Atm passi anche da Torino, come Comune e come Regione, nonché probabilmente addirittura da Roma. Pur tuttavia qualche ragionamento s'è iniziato a farlo e sarebbe almeno in parte emerso nella riunione di ieri.

Due alternative possibili
Dunque si parte dalle due possibili soluzioni. La prima è la messa in liquidazione della società e su quella c'è poco da dire: bisogna soltanto rimettersi alla legge falli-

La flotta
Alcuni mezzi di proprietà dell'Atm in servizio in città



Atm, si prende altro tempo nel tentativo di non fallire

Cda rinvia, pare prevalga l'idea di andare avanti

mentare e ai provvedimenti che prenderà il giudice competente. Piuttosto sarebbero pesanti le conseguenze: azzerati i crediti a fornitori e banche (per altro in parte garantite dalle ipoteche), servizio bus ridotto drasticamente e livelli occupazionali attuali ovviamente insostenibili. Molto più articolata invece nell'analisi la proposta di risanamento.

La rinuncia ai crediti

Le chiavi di tutto sono due: l'affidamento «in house» del

servizio almeno fino al 2019, ma soprattutto un protocollo d'intesa - da firmare possibilmente davanti al prefetto - fra gli azionisti (i Comuni di Alessandria, Torino e Valenza) e tutti quanti si dichiarassero disponibili a sottoscrivere l'aumento di capitale sociale. E chi sono costoro, nuovi soci? Più che altro creditori. Infatti si parla di Amag e Alegas, delle valenzane Amv Igiene ambientale e Valenza Reti, nonché degli stessi soci che vantano crediti (in so-

stanza il Comune di Alessandria con la Cosap non pagata). Rinunciando a tutti quei crediti di dubbia esigibilità si potrebbe generare un aumento di capitale di circa 6 milioni, ben superiore al previsto deficit del 2015. Certo è denaro virtuale, un mero giro contabile. Per averne di fresco sarebbe necessario conferire altri fondi ed eventualmente a questo punto si che potrebbero entrare in gioco nuovi soci «veri» (uno dei sette che s'erano detti inte-

ressati?) da fare entrare nel capitale con relativo esborso.

I debiti con i fornitori

Questa la parte finanziaria, ma resta ancora molto altro. Ad esempio l'ulteriore rateizzazione e ristrutturazione dei debiti con fornitori (tolti i 6 milioni di cui s'è detto ne resterebbero per 2,5 milioni) e soprattutto fisco e istituti di previdenza: sono rate da 500 mila euro al mese, con oltretutto pesanti sanzioni forse ri-trattabili. Questo vale anche per il mutuo-macigno sul parking di via Parma, con i suoi 900 mila euro annui. Ci sono per la verità anche crediti, verso Comune e Provincia, per servizi resi e mai contestati, con un disavanzo a sfavore di Atm di oltre 5 milioni: stando così le cose non si escludono iniziative giudiziarie di recupero, anche verso l'Osl (i commissari del dissesto).

La riorganizzazione

Il servizio bus è tutto da riprogrammare, studiando una nuova politica della mobilità, ma nel frattempo tagliando il tagliabile. Immediatamente infatti devono essere le decisioni per ridurre significativamente un costo del personale insostenibile in una situazione del genere: ovvia la convocazione dei sindacati non appena saranno definite le linee generali del piano di riorganizzazione. Un piano che richiede, secondo il cda, il convinto consenso e sostegno di tutti compresi i vertici delle istituzioni coinvolte: Governo (magari con il vice ministro Morando), Anci e Comune di Torino (Fassino) e Regione (Chiamparino). Nonché, aggiungiamo, una bella botta di fortuna. [P. B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

PIERO BOTTINO
VALENZA

Gioielli “belli e ben fatti” oro della Valenza futura

In palio fra cinque anni 3,7 miliardi sui mercati emergenti

Li chiamano BBF, acronimo di «Belli e Ben fatti», inventato da Mario Bosselli, già presidente della Camera della moda italiana, per indicare quegli oggetti (ma anche macchinari) che fanno del Made in Italy uno dei brand più trendy al mondo. Fra di essi un posto d'onore l'hanno i gioielli di cui Valenza è diventata, almeno nel 2015, la maggior esportatrice italiana. Per questo Confindustria e Federorafi hanno organizzato ieri al centro San Rocco l'affollato convegno «Esportare la Dolce vita» come s'intitolano da dieci anni le previsioni di crescita delle esportazioni elaborate dal Centro studi Confindustria.

Cifre stratosferiche

Sono cifre da capogiro. Entro 5 anni si prevede che il BBF crescerà esportato dall'Italia solo verso i 30 paesi emergenti raggiungerà i 230 miliardi rispetto ai 153 del 2014. La quota dell'oreficeria-gioielleria d'eccellenza, quella valenzana appunto, sarà di 3,7 miliardi, 1,4 miliardi in più sempre a confronto di due anni fa. Saranno gli Emirati del Golfo a mantenere il primato degli acquisti dall'Italia con 2,3 miliardi, seguiti da Cina e India.

Al servizio dei «brand»

Valenza è una città-fabbrica in trasformazione, come ha detto in apertura il sindaco Gianluca Barbero: «Abbiamo resistito ad una delle crisi più dure mai viste qui, ma ne usciremo, anzi ne stiamo



Una città in metamorfosi

Al tavolo dei relatori da sinistra il presidente del Gruppo orafi, Francesco Barberis, il sindaco Gianluca Barbero e la vicepresidente Confindustria Alessandria, Susanna Cichero

30

emergenti

Non solo Emirati e Cina fra i nuovi mercati, ci sono anche India, Turchia, Sudafrica, Messico

50%

con il marchio

La «brandizzazione» dei gioielli venduti in tutto il mondo è arrivata a metà
I big solo una decina

già uscendo: profondamente trasformati, ma con nuove grandi opportunità». Il presidente del gruppo orafi di Confindustria Alessandria, Francesco Barberis, ha confermato la metamorfosi: «In tre anni la città si è messa al lavoro per i grandi marchi: oggi già il

50% dei gioielli venduti nel mondo sono «brandizzati», dieci anni fa si prevedeva di arrivare a tanto solo nel 2020. Invece... In questo contesto quale ruolo resta ai «piccoli», le aziende che rappresentano il tessuto di Valenza?». È comunque «ottimista nel macro-



scenario (ci sarà sempre bisogno di gioielli italiani), ma il 2016 sarà un anno difficile».

La Cina ama il Made in Italy

Barberis ha citato la frenata di paesi come Russia e Cina. Luca Paolazzi, direttore del Centro studi confindustriale, ha messo l'accento sull'evoluzione del mercato cinese in cui si rallenta sì, ma c'è una maturazione dei consumatori che fa prevedere ancora crescita: «L'attenzione si sposta dai beni d'investimenti a quelli di consumo». L'Italia par-

te favorita: «I nostri studi hanno messo in rilievo che il consumatore cinese ama tutto quello che arriva dal nostro Paese: nel 2013 siamo stati i suoi maggiori fornitori di BBF. Ma compra purché sia originale e soprattutto si affida all'e-commerce, cioè agli acquisti su Internet. E qui le nostre aziende sono molto indietro». Hanno poi parlato Daniela Cosentini, che ha illustrato il programma 2016 dell'Ice (istituto commercio estero) e Françoise Izaute di Federorafi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UN DIPENDENTE DELL'EX AMIU

Licenziato in tronco per “abuso di permesso” Ma adesso tra Amag e Cisl si apre lo scontro

Licenziato in tronco per giusta causa in quanto abusando durante le festività natalizie di un «permesso 104», quelli concessi per assistere parenti disabili, ha «arrecato un danno all'azienda, ai colleghi e alla collettività» dice Amag Ambiente (l'ex Amiu). «Colpirne uno per educarne cento» replica la Cisl, a cui il dipendente è iscritto.

L'azienda con un comunicato ha dato notizia del caso: «Non è la prima volta che procediamo con la dovuta fermezza e durezza nei confronti di dipendenti anche per tutelare e salvaguardare tutti gli altri che invece, ogni giorno, si adoperano per tenere pulita ed in ordine la città compiendo con dedizione il proprio dovere». Tutto è nato in occasione delle festività, quan-

do in sette hanno chiesto di usufruire del «104» scompaginando i turni. Di qui la decisione di ricorrere a un investigatore privato per accertarsi che nessuno abusasse del suo diritto. Per uno di loro la documentazione sarebbe «inoppugnabile», così è partita la lettera. Sul fronte opposto Daniele Retini, segretario Fit Cisl, parla di un «lavoratore con oltre 20 anni



La sede dell'ex Amiu

di servizio, svolti con il massimo impegno, sempre a disposizione dell'azienda compresi i festivi, Natale e Capodanno. Non stiamo parlando di un «fannul-

lone»». Sottolinea che la «104» gli è stata concessa «avendo un genitore malato grave di Alzheimer e l'altro cardiopatico», puntualizza che: «Se il lavoratore ha eventualmente abusato della legge è giusto che paghi, ma saranno gli enti preposti a stabilirlo». È scontato che si andrà in causa davanti al giudice del lavoro. Amag Ambiente dice che «la Cassazione ha recentemente ribadito la piena legittimità del comportamento dell'azienda» in casi analoghi. Per il sindacato sarebbe l'Inps, che ha l'onere della «104» a doversi tutelare. Certo in quel caso si rischia l'accusa di truffa. [P. B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In cerca d'artisti che creino un'opera sul caso Eternit

Bando del Comune di Casale per il parco della memoria

La storia

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

Il Comune di Casale chiama a raccolta gli artisti per una competizione di alto livello da cui scaturisca il progetto per realizzare un monumento da collocare nel Parco Eternit, dove piante e fiori, giochi e percorsi, soste di quiete e tappe documentarie non saranno semplici elementi d'arredo, ma dovranno reinventare un luogo-simbolo della città. Là dove c'era l'Eternit, che ha dato sviluppo celando però le insidie mortali della fibra, deve tornare la vita.

L'obiettivo di questa operazione è sintetizzato nelle prime righe del bando pubblicato dal Comune: «Riscattare l'immagine della città». Spiega l'assessore Daria Carmi: «La vicenda Eternit è così gravosa da meritare grande attenzione, studio, comprensione profonda, e i cittadini di Casale combattono con impegno quotidiano affinché il mondo affronti pubblicamente il tema amianto: dalla giustizia, alla bonifica, alla ricerca di cure efficaci con il mal d'amianto».

La spianata
L'ex fabbrica Eternit è stata abbattuta e al suo posto nascerà in tempi brevi il parco Eternit

Valori collettivi

Pertanto, nel Parco Eternit ora in fase avanzata di realizzazione, si vuole collocare un monumento che contenga un'anima complessa ma anche di immediata percezione sia per i casalesi (che sono parte di questa storia) sia per chi viene da fuori: «Un luogo di memoria ma anche di affermazione di valori collettivi e di costruzione del futuro» dice Carmi. E l'assessore Cristina Fava: «Un'opera monumentale dedicata a valori di una grande comunità che ha vissuto un'esperienza molto forte, che ha toccato ognuno nel personale trasformandoci per sempre».



Entro il 12 febbraio

Le candidature, di artisti singoli o in gruppi, devono pervenire in Comune entro il 12 febbraio. Ne saranno scelte cinque. La fase successiva consiste nella residenza degli artisti a Casale, ospiti tra l'11 e il 20 marzo, per raccogliere informazioni e sensazioni utili alla ideazione di un progetto dettagliato. I lavori concorrenti saranno esposti alla città ad aprile e la proclamazione del vincitore avverrà il 28 aprile, Giornata internazionale delle vittime dell'amianto. L'opera realizzata dovrà essere consegnata entro il 30 settembre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Al San Filippo

«Un posto sicuro»

Musiche a teatro

L'avvio e la fine dello spettacolo musicale «Note di te nel deserto del Piccolo Principe», che stasera alle 21 sarà proposto all'Auditorium San Filippo, vedranno le musiche della colonna sonora composta da Enrico Pesce di «Un posto sicuro», il film sull'amianto ambientato a Casale. Ed è proprio Pesce a firmare lo spettacolo, con la collaborazione della psicoterapeuta Elisabetta Grosso e l'esecuzione degli allievi del liceo musicale Saluzzo Plana, dove Pesce insegna. Una miscellanea di voci e musica, che tocca le note più profonde del cuore in un anelito di commozone, ma anche di rivalse sulla tragedia dell'amianto. «Un dono alla città - dice Pesce - che sa condurre una battaglia così strenua contro l'amianto». Costo del biglietto 5 euro. [F. N.]

In breve

Spettacolo sulla Resistenza
Banda Tom raccontata ai ragazzi delle medie

La banda Tom e, più in generale, la Resistenza in Monferrato saranno al centro dello spettacolo «Per dignità, non per odio» che andrà in scena domani alle 10 al salone Tartara. Prima dello spettacolo, rivolto agli studenti delle medie, in particolare a quelli delle terze classi, gli studenti della Trevigi intoneranno l'Inno nazionale. Al termine sarà invece eseguita «Bella ciao». Le musiche saranno dirette da Mario Saldi, mentre in scena con lo stesso Saldi ci saranno Linda Chiola, Ramona Bruno, Sivia Guala, Annapaola Carosio, Andrea Coppa, Roberto Lia, Marco Bersano, Enrico Opezzo, Giorgio Milani, Giampaolo Canato. La cerimonia ufficiale di commemorazione dell'eccidio, a cura del Comitato unitario antifascista e del Comune, si svolgerà invece sabato prossimo dalle 9,30. [F. N.]

Sanità

Presidio del comitato a difesa dell'ospedale

Presidio ieri davanti all'ospedale di vari esponenti politici per lanciare il neonato Comitato per sulla sanità casalese. Il comitato è costituito da Maria Grazia Andreone, Costanza Dellacasa, Vittoria Marotta, Luisella Monti, Sandra Saccagno, Elena Varvello, Lina Cantamessa, Giorgio Demezzi, Giuliano Ghirardi, Enzo Miceli, Adriano Pugno, Riccardo Virga, Claudio Zilio. Obiettivo è la vigilanza sull'ospedale (sono previsti tagli di 32 posti letto) e sulla clinica S. Anna. [F. N.]

il caso

ALESSANDRO MONDO

Dopo almeno un anno di promesse mancate, i ripetuti solleciti di Sergio Chiamparino e due sedute in Commissione i consiglieri regionali hanno trovato l'accordo per ridursi le retribuzioni. Quando? Dal primo febbraio. Il taglio, preceduto da quello del 10% a inizio legislatura e votato all'unanimità, sarà mediamente del 20%. Nulla di risolutivo per la salute delle casse della Regione ma forse abbastanza per lanciare un segnale ai piemontesi in tempi difficili. Per la cronaca: il Piemonte è tra le prime regioni ad approvare una legge che anticipa la riforma costituzionale in discussione in Parlamento equiparando il trattamento economico del consigliere regionale a quello del sindaco della città capoluogo.

5.000

euro al mese
I consiglieri regionali percepiranno 5 mila euro al mese contro i 5.940 percepiti finora
A inizio legislatura era già stato deciso un taglio del 10%



ANSA

I risparmi

La proposta, sostenuta e alla fine imposta dalla maggioranza dopo le resistenze a diverso titolo di Forza Italia e dei Cinque Stelle, porta l'indennità di carica del consigliere regionale da 5.940 a 5 mila euro (lordi), a cui si aggiunge il rimborso che passa da 4.050 a 3.500 euro.

Il testo approvato introduce risparmi per oltre 10 milioni (10.891.750) a legislatura, ricavati dalle seguenti riduzioni: meno 5,9 milioni sul trattamento economico dei consiglieri, meno un milione e 20 mila euro sul funzionamento dei gruppi consiliari, meno 3,9 milioni di riduzione sugli staff di giunta e consiglio regionale. Soddisfatto Chiamparino («Abbiamo dato seguito a uno dei primi impegni della legislatura»), che negli ultimi due giorni si era speso ancora una volta per raggiungere il traguardo, sostenendo il Pd e invitandolo con le altre forze di maggioranza a tirare dritto: a costo di scavalcare, forte dei loro voti, le opposizioni.

Il nodo della previdenza

Resta in sospeso il nodo del trattamento previdenziale, riconosciuto ai sindaci con una legge nazionale ma non ai consiglieri regionali: ovvero la possibilità di un fondo di accantonamento cofinanziato dai consiglieri e dal Consiglio. Si è deciso un ap-

Regione, scendono anche le spese per staff e funzionamento dei gruppi

I consiglieri si mettono a dieta

Stipendio tagliato del 20%

Via libera dopo un anno di trattative: indennità giù da febbraio

La rassicurazione del ministero

Il Comune: «Subito il bilancio, possiamo tornare a spendere»

Via libera alla festa delle Olimpiadi, costerà 200 mila euro

L'allarme era scattato martedì, sembra che Fassino si sia alquanto inquietato per la scoperta che il Comune avrebbe chiuso i cordoni della borsa fino a che non fosse stato approvato il bilancio. La questione, di squisita natura contabile, era questa: Palazzo civico dovrà versare da qui al 2016 11 milioni l'anno di «crediti non esigibili» (soldi che non incasserà mai da multe e altro) e che finora metteva a bilancio, per far quadrare i conti. Questa iattura, che avrebbe fatto entrare la Città in «gestione provvisoria», obbligava a non spendere un euro: concesse solo le uscite necessarie, tipo riscaldamento e stipendi. Ieri, però, è arrivata la comunicazione che ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Il ministero delle Finanze

ha autorizzato i comuni a spendere. «Approveremo comunque il bilancio entro marzo - spiega l'assessore Passoni -, ma al posto della severa "gestione provvisoria" entriamo in "esercizio provvisorio"». Per due mesi, ciascun assessore potrà spendere solo un dodicesimo della somma a sua disposizione. Ma almeno la festa delle Olimpiadi potrà essere celebrata. È in programma per il 26-27-28 febbraio, costerà oltre 200 mila euro. [L. TOR.]



profondimento con gli uffici tecnici regionali e con l'Inps.

Voto unanime

Soddisfatto Gariglio, Pd: «Mantenuto l'impegno con i piemontesi». «Abbiamo evitato il ritorno del vitalizio o dei rimborsi chilometrici e delle spese di viaggio», gli fa eco Grimaldi, Sel. Tiepida Forza Italia, divisa tra falchi e colombe, che puntava sulla previdenza: «Anche così è stato raggiunto un equilibrio soddisfacente», commenta Pichetto. Mentre i Cinque Stelle, che avevano perorato tagli più decisi (riduzione delle indennità a 4 mila euro lordi), promettono battaglia sul fronte previdenziale: «Il risparmio previsto dal taglio votato in Commissione sarà annullato dall'introduzione del sistema previdenziale per i consiglieri, la cosiddetta "cassa previdenziale della Casta. Siamo pronti ad opporci».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Università

Politecnico 200 studenti senza borsa

LETIZIA TORTELLO

I fondi saranno gli stessi dell'anno scorso: l'Edisu anche quest'anno destinerà 17 milioni per pagare le borse di studio degli allievi di Politecnico, Università e di tutti gli altri atenei regionali. Al Poli, però, gli studenti che ne beneficeranno saranno un buon numero in meno rispetto all'anno accademico 2014-2015: circa 200 ragazzi al momento restano a bocca asciutta.

Niente sostegno allo studio. Sono allievi aventi diritto, ma si sono trovati davanti a quella che suona un po' come una beffa: fino all'anno scorso l'Edisu, l'ente del diritto allo studio, copriva l'86% delle borse, quest'anno solo il 79,5% dei ragazzi del Poli otterrà il sostegno. Per contro, l'Università cresce, fino a coprire il 90,5% degli studenti che hanno fatto domanda. Una sproporzione che ha portato addirittura il rettore a parlare di «palese penalizzazione - spiega Marco Gilli -, noi abbiamo molti studenti fuori sede. Siamo un'università molto attrattiva, non è politicamente accettabile ottenere meno borse di Unito».

La colpa, al netto degli stessi fondi del passato, è dei nuovi criteri introdotti dall'Edisu per la distribuzione. L'anno scorso, «si era deciso di coprire per tutti gli atenei l'86% degli aventi diritto, un buon risultato, anche se sarebbe meglio soddisfare il 100% degli studenti che fanno domanda - spiega la presidente Marta Levi -. Poi, solo a consuntivo, ci siamo resi conto di quanti soldi ci servivano, cioè 17 milioni di euro. Quest'anno abbiamo giocato d'anticipo, stanziando gli stessi soldi e spalmandoli sulla base delle domande pervenute». È chiaro che, se a Poli gli studenti fuori sede sono di più (il 66%), e hanno diritto a una borsa di 5000 euro a testa (mentre per i torinesi si aggira sui 2600 euro), mentre a Unito sono solo il 35%, al Poli si riusciranno a pagare meno borse, perché quelle erogate costano mediamente di più. A scoprire l'ingiustizia sono stati i rappresentanti degli studenti della lista Lavori in Corso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«Il 9 dicembre per mia zia di 87 anni, affetta da un tumore allo stomaco in fase avanzata, presso il Day Hospital dell'Ospedale Gradenigo, d'accordo con il medico di base, è stata presentata richiesta di ricovero presso l'Hospice di S. Vito della Faro, in attesa dell'approvazione della sua Asl To 1 di riferimento. Dato il peggioramento delle condizioni, nei giorni successivi, non essendo stato possibile un ricovero presso strutture pubbliche, salvo lasciarla in una barella in attesa per alcuni giorni, l'abbiamo ricoverata in una clinica privata. Dopo 8 gg. la zia è stata vista da un'infermiera professionale inviata dall'Asl, che ha approvato la richiesta di ricovero all'Hospice della Faro. Essendo venerdì, l'approvazione sarebbe stata firmata il lunedì successivo. Domenica mattina la zia è mancata. Ciò che mi ha profondamente rattristato è stato sapere che all'Hospice di

S. Vito c'erano posti disponibili: la zia non ne ha potuto usufruire solo per lentezze burocratiche. Capisco che l'Asl debba fare controlli, ma data la richiesta di un DH oncologico, non sarebbe possibile dare subito l'approvazione riservandosi controlli successivi e sanzioni in caso di irregolarità?».

ALESSANDRO BOIDI TROTTI

Una lettrice scrive:

«Una breve riflessione sui famosi outlet. Sabato 2 gennaio ci rechiamo all'Outlet di Vicolungo. Nel negozio Zucchi trovo il completo lenzuolo singolo di Star Wars, il prezzo è di euro 99.83 ed il

prezzo outlet è di 59.90 euro (-40%). La commessa dice che non ci sono ulteriori sconti perché il prodotto è tra gli ultimi arrivati. Il 3 gennaio, passeggiata in centro. Nella vetrina del negozio Bassetti-Zucchi all'angolo di via P. Micca è esposto il succitato lenzuolo: prezzo 59.50 euro. Alcuni anni fa per Natale mi è stato regalato un ombrello richiudibile The Bridge (acquistato nel negozio dell'Outlet di Serravalle), e dopo pochi giorni mio marito l'ha visto uguale in vetrina nel negozio allora in piazza San Carlo allo stesso identico prezzo. Mi domando se convenga davvero comprare in

questi centri e mi piacerebbe una bella inchiesta da parte de La Stampa, non i soliti articoli sulle lunghe code in occasione dei saldi o le interviste ai clienti entusiasti perché hanno risparmiato il 40-50-60%. Ma sarà poi vero?».

PATRIZIA

Una lettrice scrive:

«Sono abituata ad essere trattata malissimo da Trenitalia, come vecchia pendolare, ma ogni tanto insorgo. Come qualche sera fa. Stazione Centrale di Milano, ore 21,15, treno regionale veloce Milano-Torino, un gruppo di viaggiatori in ritardo sulla coinci-

denza, non per causa loro, tenta di salire sul treno. Peccato che le ultime quattro carrozze siano sigillate perché il personale è ridotto. Quindi per salire bisogna arrivare almeno al centro del treno. Gridiamo, ci sbracciamo mentre corriamo come dei matti, una decina di persone, bagagli al seguito... Tutto inutile e il treno se ne va, lasciandoci inferociti sul binario. Siamo nel 2016, o no?».

CINZIA DONISOTTI

Un lettore scrive:

«Il moltiplicarsi di eventi criminali da parte di gruppi organizzati, sta aumentando la preoccupazione della cittadinanza. Anche nella notte di Natale, visto che molti festeggiavano da parenti e partecipavano alle celebrazioni notturne in chiesa lasciando vuote le case, i ladri ne hanno approfittato. È ora che i vari Comuni si organizzino per creare una rete di sorveglianza per rispondere alla richiesta dei cittadini. L'unico modo per difendersi dai criminali è dotarsi di metodi di videosorveglianza. Sarebbe utile che i vari paesi e città si unissero e utilizzassero i fondi per la sicurezza mettendo telecamere per le vie cittadine, coinvolgendo anche i privati. Se il sistema di monitoraggio è unico tra privati e pubblico, è più efficace e si possono ottenere costi di gestione minori».

LEO ERCOLE

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodeitempi

Specchio dei tempi

«Se l'Asl rallenta il ricovero all'Hospice della Faro» - «Magli outlet convengono davvero?» - «Inseguire i treni» - «Ecco come contrastare i furti notturni»